N. 167 — Martedì 16 Giugno — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 16 Giugno 1896

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 3ª pag. Centesimi 25 - in 1ª pag. lire 1. Arretrato doppio. Inserzioni finanziarie e Atti giudiziari Lire 0.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux, Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Esteri Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 8
Estero — qualunque destinazione 57 28 14
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Abbonamento straordinario
Lire 10 80
dal 15 Giugno al 31 Dicembre
con premi a scelta.

La motivazione della sentenza nel processo Baratieri.

Asmara, 15 (*Stefani*). — La sentenza del Tribunale di Guerra nel processo Baratieri espone la situazione degli eserciti nostro e scioano nella seconda quindicina di febbraio. Descrive le caratteristiche dei rispettivi comandi. Accenna l'alternarsi dei propositi nel generale Baratieri dal 23 al 28 febbraio prima di decidere l'avanzata dal 1° marzo e le ragioni che ve lo spinsero. Descrive sommariamente il combattimento e le peripezie della ritirata.

Ritenne che Baratieri, sebbene sempre incerto, propendeva fino al 28 febbraio a ritirarsi. Che poscia, dietro unanime parere dei generali di Brigata, decideva d'avanzare. Che le ragioni inducenti a tal passo non erano guari giustificabili. Che, iniziato il combattimento, non seppe padroneggiare l'avvenimento nè dare un indirizzo meno disastroso alla battaglia, malgrado il valore delle truppe, che combatterono eroicamente dovunque vennero bene impiegate; che, quando l'esito impari alla lotta era evidente, non seppe dare disposizioni per la ritirata affine d'attenuare le conseguenze della disfatta; che si ritirò per una via priva di truppe, di sostegno e di telegrafo, cosicchè non potè dare ordini ai presidii, alle salmerie, ai reparti retrostanti, nè alle truppe che ritiravansi.

Considera non provato l'addebito d'aver attaccato il nemico per motivi estranei a considerazioni d'ordine militare.

Aggiunge che Baratieri, rimasto al fuoco in prima linea e ritiratosi fra gli ultimi dal campo, tralasciò bensì momentaneamente l'esercizio delle sue funzioni, ma non abbandonò volontariamente il comando; che l'omissione dei provvedimenti occorrenti alla ritirata, avvenne perchè, sopraffatto da avvenimenti che non aveva saputo prevedere, nè regolare, non ebbe nè l'energia, nè la capacità di far meglio.

E se fino alle ore 9 del 3 marzo non diede disposizioni che affermassero esercizio del comando, ciò avvenne involontariamente, solo perchè non seppe prescegliere la migliore linea di ritirata.

Baratieri si trovò così fatalmente nelle condizioni di non poter esercitare il comando, e l'ascrittagli omissione può avere avuto parvenza di reato, ma le risultanze del dibattimento escludono il dolo e la volontaria negligenza.

Perciò il Tribunale esclude la responsabilità penale di Baratieri, ma non può astenersi dal deplorare che la natura delle cose la lotta così disuguale, in circostanze così difficili fosse affidata ad un generale che dimostrossi tanto al disotto delle esigenze della situazione, e dichiara non fargli luogo a procedere per insistema di reato.

La stagione delle pioggie è incominciata

A Cassala tutto tranquillo.

Asmara, 15 (*Stefani*). — Sono incominciate le pioggie. L'Attbara però è tuttora guadabile. Sulla sua riva sinistra trovansi pochi dervisci.

Intorno a Cassala vi è tranquillità perfetta.

I rinforzi stati inviati contro Cassala, alla notizia delle operazioni, sono ritornati ad Omdurman.

Il califfo Abdul Hall liberò dalla prigionia Mohamed Scerif emiro di Aba Ghergia ed altri.

Ancora le dicerie su Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

Siccome la *Tribuna* pubblicò stamane un telegramma da Londra nel quale si pone in giro, una volta ancora, la diceria della cessione di Cassala all'Inghilterra nel prossimo mese di settembre, l'*Opinione* dice che tale notizia non ha nemmeno lontanamente ombra di fondamento.

L'*Agenzia Italiana*, smentendo pure tale voce, che dice originata dal *Manchester Guardian*, aggiunge: « Riguardo a Cassala, prima o poi ad una risoluzione si dovrà venire, ed il tempo di pensarvi sembra opportunamente l'attuale, quando, sopravvenute finalmente le piogge, è fuori di possibilità ogni attacco. »

La relazione del gen. Lamberti sulla battaglia d'Adua.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore, 21,5:

La *Rivista Militare Italiana* pubblica la relazione del Comando delle truppe coloniali al ministro della guerra sulla battaglia d'Adua. La relazione, corredata di schizzi, fu compilata dal generale Lamberti per ordine di Baldissera. La relazione è divisa nelle seguenti parti: Posizioni occupate dalle truppe italiane la sera del 29 febbraio; ordine di marcia verso il nemico; descrizione sommaria del terreno compreso tra Sauria, Zattà e Adua; forza e composizione della colonna; marcia ed avvicinamento verso i colli di Rebbi-Arienni e Chidane-Maret; primo, secondo e terzo movimento della battaglia; cenni sulla ritirata e sugli avvenimenti svoltisi lungo le retrovie.

Questa relazione, che nulla contiene di nuovo, è assai lunga e fu trasmessa dal Lamberti al Ministero della guerra il 10 maggio, avvertendo che, sebbene non sia stata omessa alcuna diligenza nel raccogliere, coordinare e vagliare i dati di fatto, pure una narrazione più esatta e particolareggiata non sarà possibile metterla insieme se non quando si potranno possedere i rapporti e le testimonianze degli ufficiali prigionieri.

Provvedimenti disciplinari contro Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,30:

In seguito alla motivazione della sentenza che assolve Baratieri, il ministro Ricotti riunirà la Commissione dei generali, investita delle attribuzioni del Consiglio di disciplina, per prendere i provvedimenti del caso.

Si crede che Baratieri sarà rimosso dal grado e messo fuori dei quadri dell'esercito.

Baratieri invierà le sue dimissioni da deputato alla Camera dei deputati, dimissioni che, si prevede, saranno senz'altro accettate.

Commenti esteri all'assoluzione di Baratieri.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 18,32:

I giornali s'accordano nel giudicare l'assoluzione di Baratieri quale un nuovo scacco di Crispi.

Il *Journal des Débats* trova che gli errori politici contribuirono allo sfacelo del Gabinetto Crispi quanto il disastro d'Adua. Soggiunge i veri colpevoli essere coloro che affidarono il comando ad un uomo incapace. Aggiunge che il prestigio dell'esercito italiano è assai compromesso per gli errori militari commessi in Etiopia.

Le tendenziose notizie sulle dimissioni del generale Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

La *Riforma* scrive in vistosi caratteri quanto segue: « Un telegramma reca che sabato scorso, terminate il processo Baratieri, il generale Baldissera, in seguito ai richiami di truppe ordinati dal Ministero, non rimanendo nella Colonia che tre soli battaglioni bianchi, faceva conoscere in un suo dispaccio al Governo come ormai lo stato di guerra non abbia più ragione d'essere. Nel suo dispaccio il governatore chiede esplicitamente d'essere esonerato dal suo ufficio per motivi di salute. »

La *Riforma* aggiunge: « È facile intendere che Baldissera non si è indotto a domandare il richiamo in Italia per gli addotti motivi di salute, ma vi fu spinto dalla convinzione che ormai la sua presenza nella Colonia sarebbe incompatibile col nuovo stato di cose creato dal Gabinetto. »

Ufficiali e soldati che rimpatriano.

Massaua, 15 (*Stefani*). — Col piroscafo *Montebello*, partito ieri, rimpatriano 9 ufficiali, il 28° battaglione, la 3ª batteria e un drappello del 29° battaglione. In totale 705 uomini.

Napoli, 16, (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato il *Baldissino* con 78 ufficiali, il 1° battaglione alpini, il 14° e 25° battaglione di fanteria. In totale 1597 uomini.

La prigionia dei nostri soldati narrata dal colonnello Nava.

Il colonnello Nava, come si sa, alla battaglia di Adua, comandava il 5° reggimento ed aveva ai suoi ordini il 15° e 16° battaglione d'Africa, e un battaglione d'alpini.

Rimasto ferito e prigioniero, poi rilasciato da Mangascià, è ora tornato in patria e, recatosi a Milano a salutarvi il suo vecchio reggimento, il 40° fanteria, ha raccontato a due giornalisti milanesi molti interessanti particolari sulla battaglia di Adua e sulla sua prigionia.

L'azione del reggimento Nava.

Ecco il racconto dell'azione del reggimento Nava nella infausta giornata:

Eran circa le 11,30, la Brigata Arimondi cui il battaglione Galliano mandatole sulla sinistra aveva recato aiuto insufficiente, era stata già messa in rotta e ripiegava.

Il colonnello Nava per arrestare la fuga e far fronte agli inseguitori si disponeva a raggiungere la spianata dopo la quale il Raio ha ripide pendenze incontro alla valle che lo separa dal monte Semaiata. Il colonnello arringò brevemente i propri soldati. Il loro morale, nonostante la lunga marcia sopportata e che diveniva maggiormente tormentata, era ancora tale da non sentir bisogno d'incitamenti; onde essi gli fecero eco entusiasta colle grida *Viva l'Italia! Viva il Re!*

La marcia era tormentata: sulla strada sconnessa andavano precipitando dall'alto del contrafforte di destra i muli, i cassoni, i pezzi della Brigata di artiglieria, di cui una sola sezione, quella del Franzini, aveva per un momento potuto prender posizione e poi era stata travolta dall'onda dei nemici che proseguivano l'aggiramento.

Fu allora che il colonnello Nava dispose il 15° battaglione e la compagnia alpina, di cui ancora disponeva, appoggiandosi con la sinistra su d'un villaggio diroccato ch'è sulla altura dominante le due valletta. Fu poco più innanzi di quel villaggio ch'egli vide e s'intrattenne per l'ultima volta col generale Arimondi, il quale ormai non si nascondeva la gravità della situazione. Colà vide ancora il generale Baratieri che gli confermò l'ordine dell'avanzata sul ciglione del Raio, impresa ormai impossibile, stante le forze sovrechianti del nemico, la stanchezza delle nostre truppe.

— E a che ora si era? — domandammo.

— Il mezzogiorno — rispose il colonnello Nava. — Il comandante non parlò di ritirata, e quello non era certamente il momento di fare obbiezioni.

— In qual momento Baratieri si ritirava?

— No, si avviò indietro per dare alcune disposizioni; ma mezz'ora dopo lo rividi ancora e gli ordini che aveva avuto prima non erano mutati.

Il reggimento distrutto.

Ma in poco d'ora l'azione comandatami non era più impreudibile. I nostri frequenti assalti non trattenevano i nemici, che aumentavano di numero e d'audacia. La disfatta era ormai compiuta. M'erano rimasti poco più d'un centinaio di uomini; il resto morti o moribondi.

Nessuna notizia più degli alpini delle altre due compagnie, che m'ero lusingato di poter ritrovare ripieganti al di là dell'altura, e che erano state invece letteralmente distrutte, così che non ne erano sopravvissuti che un ufficiale e nove soldati.

— Perdite enormi, dunque?

— Fra le più gravi: il mio reggimento, su 1960 uomini che contava, ne perdette 1240; oltre il 60 0[0! Nel 15° battaglione si salvarono due ufficiali e 38 uomini di truppa; del 16°, tre ufficiali e 50 soldati.

Letta carpa a corpo.

Il nostro manipolo trovavasi completamente accerchiato ed era cominciata la lotta manesca. Ognun di noi aveva contro quattro o cinque nemici: tutti ambara credo, ed in breve nessuna resistenza fu più possibile.

— E a che ora si era? — domandammo.

— Ella era ancora montata?

— No, avevo da pochi minuti lasciato il mulletto non so se ferito, ma certo sfinito dalla fatica.

Ero ferito di pallottola al braccio, di sciabola sulla fronte e sull'orecchio destro; più grave e dolorosa era la ferita di lancia sulla testa.

Nell'attacco corpo a corpo gli assalitori valevansi esclusivamente di armi bianche. Eravamo stremati, fu forza darsi poco a poco tutti per vinti.

Fatti prigionieri.

— E fummo condotti subito via?

— No, quando rinvenni dopo esser caduto sotto i colpi, mi lasciarono riposare un quarto d'ora; poi m'avviarono insieme ad altri prigionieri verso Adua. Lì dormii la sera del 1°, sulla nuda terra, guardato a vista, circondato da quattro soldati.

— E potè medicarsi?

— Male: con un po' di cotone che gli ambara avevan preso saccheggiando le nostre salmerie; ma l'avevan reso sucido e non potei lavar la ferita che con acqua fangosa. Neppure in tutta la giornata mangiammo; solo l'indomani ci fu data un po' di fava cotta.

— Rimase ad Adua?

— No, il 3 marzo fummo tradotti al campo del negus, presso la cui tenda era la nostra.

Man mano venivamo condotti alla presenza di Menelik.

— Sapevano gli ambara di avere prigioniero in lei un colonnello?

— No, non fanno distinzione che fra ufficiali e truppa. Ed ebbi cura di non dire l'assero suo; ma dinanzi al negus, che m'interrogò brevemente a mezzo d'un interprete che parlava malucchio l'italiano e assai bene il francese, era oramai inutile tacere la mia qualità. D'altronde al colloquio era presente ras Mangascià, che mi conosceva benissimo e m'aveva manifestata molta amicizia all'epoca del suo incontro col governatore Gandolfi sul Mareb nel 1892, e mi aveva allora investito d'un alto grado militare abissino. Mangascià mi richiese al negus, da cui fui conosciuto al ras, e da quel momento la prigionia mia fu non dura.

I mutilati.

Uscendo dalla tenda del negus per essere accompagnato nel campo di Mangascià — ebbi la vista raccapricciante dei nostri ascari mutilati.

Il suolo era sparso di mani e di piedi recisi, e giacevano sanguinolenti, immobili, gli occhi spalancati, le fauci ardenti, i poveri mutilati cui nessuno osava porgere un sorso di acqua per non essere assoggettato allo stesso supplizio.

In mano di Mangascià.

— E stette sempre con Mangascià?

— Sino al 7 aprile, ed ora discretamente trattato.

— Aveva compagni di prigionia?

— Sì, avevo domandato sceglimassero perciò fra i prigionieri un medico, ma non fu possibile; venne invece il tenente Jonni che era stato fatto prigione a metà di febbraio. Il di lui compagnia mi trovai soddisfattissimo giacchè il tenente Jonni aveva molta pratica di medicazioni e fasciature.

Vennero poi anche il tenente-medico Nardini. Avevano inoltre quattro soldati.

— E guarì presto?

— Dopo circa un mese e mezzo le mie ferite erano rimarginate. Frattanto eravamo stati internati nel Tembien, e dati in custodia ora ad uno ora ad altro dei capi e sottocapi, perchè si aveva timore che facendo troppa amicizia con qualcuno d'essi finissimo per contrattare il riscatto. Poi, un bel giorno, temendosi l'avvicinarsi del generale Baldissera, ci traducevano sull'amba Amberà e vi rimasi finchè il 18 maggio non ci fu annunciata la liberazione. In principio non ci credevamo, o ce ne persuademmo soltanto quando indirizzati verso Haussen fummo licenziati da Mangascià. Fu il 16 maggio. Mangascià mi fu cortese, mi regalò una camicia ed uno sciamma per coprirmi meno peggio di come m'ero ridotto.

Il vitto dei soldati captivi.

— E per l'addietro come fu provveduto ai prigionieri?

— Provvidero giornalmente gli stessi abissini; talvolta scarsamente, tal'altra meglio. Liberati ci offrimmo di rimborsar le spese. Rifiutarono.

— Ella aveva dunque del denaro?

— Il denaro che avevo allorchè fui fatto prigione mi fu tolto tutto. Ma il 9 marzo, allorchè il maggiore Salsa fu al campo del negus, mi consegnò 50 talleri, che mi servirono in parte a comprar viveri da gente che aveva saccheggiato le nostre carovane. Del resto fin che fui con Mangascià ebbi in regalo qualche capretto, polli e uova.

— Ma e i soldati?

— I nostri soldati si erano talmente accomunati alla vita in comune coi gli abissini, che senza parer clemonsinare, ottenevano quanto il vorace loro stomaco esigeva.

— Eran gelosamente custoditi?

— No; giravan pel campo liberi, ma certo se avessero voluto allontanarsi ne sarebbero stati impediti.

— Ne ricevette molti?

— Ne vidi tanti, ma i nomi sfuggivano alla memoria.

— Non pensarono gli scioani di farne un colonnello?

— Mai, e ritengo che se qualcuno dei nostri venuto con Salsa o con la carovana sanitaria avesse voluto fare una rata dei prigionieri prima che arrivati verso lo Scioa, non ne sarebbe stato impedito.

— E i dispersi?

— Ne trovammo alcuni nell'Entisciò, nel Tembien, vaganti alla ventura, disorientati, laceri, scalzi, affamati, paurosi d'incappare fra i soldati nemici. Riparavano in qualche grotta, in qualche tucul abbandonato. Nel nostro ritorno ne raccogliemmo sei.

Riscatto e protettorato.

— C'era forte morìa tra i prigionieri?

— Non mi pare. Certo parecchi feriti avran soggiaciuto agli stenti. Ma mi son fatta la convinzione che in generale il fisico del nostro soldato è resistentissimo.

— Ella ci ha detto che gli scioani facevan gran conto dei prigionieri: forse per avidità di lucro sul riscatto?

— No; piuttosto io credo per valersene onde dettar le condizioni del trattato di pace. E questa si sarebbe fatta presto, fors'anco prima della disastrosa battaglia se avessimo rinunciato a voler imporre il protettorato. Ora vorranno pure libera facoltà di scegliersi il protettorato che più loro talenti.

Il valore delle truppe al fuoco.

— Com'ella giudica il contegno delle truppe?

— I bianchi, contrariamente a quanto dapprima si disse in confronto dei neri, si diportarono ammirabilmente nel complesso. Qualche riparto si sbandò troppo presto, ma sono eccezioni constatantisi in ogni esercito.

Gl'indigeni di Albertone non temevo fermo quanto si presumeva; lo stesso battaglione Galliano, su cui facevasi il maggior conto, ripiegò ai primi assalti. Ripeto: del contegno dei nostri soldati non foro e temersi con piena fiducia a comandarli in guerra africana, ma non certo adunati con'erano in reparti inorganici. Io conoscevo i comandanti dei miei tre battaglioni ed anche parecchi ufficiali provenienti dal mio reggimento d'Italia, ma la gran parte mi erano sconosciuti, ed essi stessi non conoscevano i loro soldati che avevano da appena 24 giorni.

— E degli ufficiali del 40° reggimento fanteria, quali nuove?

— Il capitano Guerritore era con me, nel 15° battaglione, e lo seppi morto; morti i tenenti Pinelli e Cotta; invece si sa nulla — ed è strano — del tenente Carraro, aggregato al 4° reggimento. Sappiamo il tenente Goffetto fra i prigionieri e alquanto infermo.

E qui fini l'interessante racconto del prode colonnello.

Una missione tigrina alla regina Vittoria.

Ci telegrafano dal Cairo, 15, ore 10,30:

Furono di passaggio in questa città cinque tigrini che dicono di essere mandati da ras Mangascià in missione presso la regina Vittoria d'Inghilterra. La missione si compone di due vecchi e di tre giovani, dei quali uno parla discretamente bene l'inglese e il francese, e serve d'interprete. Il più vecchio ha scritto nel seguente modo il suo nome sul registro dell'albergo dove alloggia coi compagni: *Atakin Imamò chef de mission diplomatique* (!).

La missione pare abbia per scopo di scongiurare la regina d'Inghilterra di far assoldare le bande di Mangascià nel Corpo d'operazione destinato a combattere i dervisci. E ciò perchè oramai le truppe di Mangascià mancano di fama. Manca assolutamente ogni specie di vettovagliamento. E non solo gli uomini temono di dover morire di fame, ma anche i quadrupedi cominciano ad essere scarsi di qualunque foraggio, e molti sono già morti.

Nel Tigrè (come del resto in tutta l'Abissinia) si è radicata la persuasione che d'ora innanzi gli italiani cederanno ogni loro territorio all'Inghilterra, ed ecco perchè il furbo Mangascià comincia ad implorare il soccorso della regina Vittoria!

La persuasione di dovere per l'avvenire sottostare all'influenza inglese è nata da alcune parole pronunciate dal colonnello Slatin, e dai discorsi che seguitano a tenere gli ingegneri e industriali inglesi che sono in Eritrea per la costruzione di parecchie opere.

Il Bulletin *l'Avenir Egyptien* scrive: « Sappiamo che gl'inglesi sono come in casa loro nei possedimenti italiani, e che quanto prima ne diventeranno i padroni assoluti. »

La missione tigrina pare abbastanza fornita di quattrini e la si è vista girare in carrozza e andare ad un *café-chantant* alla sera! Parlando delle forze di Mangascià, il tigrino che fa da interprete le fa salire a centomila individui, mentre al tempo della guerra cogli italiani ammontavano a quindicimila. I giornali inglesi che qui si pubblicano dicono che non è il caso di occuparsi se questa missione sia autentica o no: l'importante sarebbe di indurre gli abissini a distaccarsi completamente dai dervisci, per averli alleati nella spedizione sudanese.

La discussione sulla Direzione della sanità pubblica al Senato del Regno.

Seduta del 15 giugno.

Roma, 15 giugno.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle 15,40.

Sul bilancio degli interni.

DI CAMPOREALE, sul servizio araldico, chiede informazioni intorno a voci di storno di fondi e di irregolarità verificatesi nell'Amministrazione dei fondi assegnati a questo pubblico servizio.

DI RUDINÌ afferma che ogni voce di irregolarità sui fondi non ha senso comune, non amministrando la Consulta araldica fondi di sorta.

Quanto allo storno nulla può dire. Al Ministero dell'interno vi sono troppe casse e cassette, alle quali si è attinto per causa di bisogni pubblici.

TOMMASI-CRUDELI, relatore. La Commissione non ha avuto sentore delle voci cui ha fatto cenno l'on. Di Camporeale, se no sarebbe stato suo dovere d'occuparsene.

Una difesa della massonica Direzione della sanità.

BIZZOZZERO parla dell'Amministrazione sanitaria fatta segno a vivaci accuse. Crede suo dovere chiarire la questione. La nostra legislazione sanitaria è la più completa, a detta degli stranieri.

Secondo questa legislazione, dov'essere continua la vigilanza dello Stato ed uniforme la sua azione. Ecco perchè ogni Comune ha il suo ufficiale sanitario. Spiega l'organismo del funzionamento dei medici provinciali e di quelli comunali. L'origine della scuola di perfezionamento di igiene è dovuta alla necessità del regolare funzionamento della legge sanitaria.

Di qui la guerra mossa alla Direzione di sanità. Dice necessaria la Scuola di igiene e di perfezionamento e lo dimostra. Parla dell'istituto per la vaccinazione e dei laboratori scientifici fondati presso la Scuola e dice che corrispondono ai desideri del Consiglio superiore di igiene.

Parla dei vaccini, dei sieri antidifterici fabbricati negli istituti di sanità e deserive ed elogia l'opera prestata dai medici provinciali che preparano ottimi elementi per la nostra geografia medica e giovano colla loro autorità ai medici condotti.

Dimostra che la ingerenza e la critica della Direzione generale di sanità nelle opere di risanamento dei Comuni furono utilissime, e fu notevole e vigilante fu l'opera di essa. Con la nostra organizzazione sanitaria, si è potuto domare l'ultima epidemia colerica. Dice che l'opera del direttore di sanità ed i nostri mezzi preventivi furono lodati dal Congresso internazionale sanitario. Cita la statistica della mortalità dell'ultimo decennio, per dimostrare quali ottimi ed utili uffici abbia reso la nostra Amministrazione sanitaria alla salute pubblica.

La conclusione che l'oratore trae dal suo discorso è questa, che la nostra Amministrazione sanitaria deve rimanere quale è, senza escludere i possibili miglioramenti, sembra peraltro che il parere dell'attuale ministro dell'interno sia diverso.

Perciò chiede che il ministro dica chiaramente quali sono i suoi propositi e le sue idee sull'Amministrazione sanitaria.

CANIZZARO riconosce che l'Amministrazione sanitaria diede frutti notevoli ed utili. Nelle conferenze all'estero il direttore della sanità porta con sè l'ardore più vivo per l'igiene pubblica. Ma quell'ardore mostra insieme il bene ed il male della direzione di sanità. Essa si concentrò in un solo uomo. Fu direttore, esecutore e insegnante.

Secondo l'oratore, la Scuola d'igiene è contraria allo spirito della legge ed agli scopi di coloro che la crearono. Loda l'attività del direttore di sanità, ma non può essere dovunque, tale quale occorre, perchè ogni ramo del servizio sia curato. Non crede si debba tornare al vecchio sistema. L'elemento tecnico deve entrare nella Direzione di sanità, ma non deve essere rappresentato da un uomo solo ma da più capi, ciascuno munito di autorità propria.

Se il Ministero si propone di riordinare il servizio pensi se non convenga che le Facoltà mediche e le Accademie di medicina siano esse a proporre i membri del Consiglio superiore di sanità.

ROSSI ALESSANDRO riassume i discorsi dei senatori Bizzozero e Canizzaro. Spera di poter trovare la nota giusta fra i due pareri assolutamente opposti, manifestati dai due oratori. Crede che senza una direzione centrale il servizio non possa procedere bene. Si occupa della farmacopea italiana e dice giustificata tale istituzione.

Non si spiega gli attacchi contro la Direzione di sanità e contro il ministro dell'interno.

Non ammette che una Direzione generale possa essere uno Stato nello Stato. È affare del ministro l'impedirlo; altri propongono, e gli decide. Trattandosi dunque solo di eseguire la legge non crede occorrano riforme in proposito.

DURANTE loda le nostre leggi sanitarie e la loro applicazione. Però lascia a desiderare, così che non può dividere gli entusiasmi del senatore Bizzozero. L'attuale direttore generale è di un'attività meravigliosa, ma così tumultuosa, che l'opera sua pel risanamento od il buon costume riescì pernicioso. *(Bene!)*

Rammenta la deficienza dell'insegnamento dell'igiene sanitaria, senza il quale manca la prima legge del mondo, ma saremo gli ultimi ai pratici. Il direttore della sanità difetta di tempo perchè ha troppe attribuzioni. Quanto alla Scuola di igiene dichiara che la creazione dei medici provinciali non li lascia immuni da sospetto. Alcuni soltanto possono supplire coll'ingegno al difetto di coltura. Quanto all'Istituto vaccinogeno ed alla produzione dei sieri rappresentano una garanzia pel pubblico.

Ma può lo Stato diventare fabbricante di rimedi? Non lo crede. Dice una fortuna che la Scuola d'igiene sia stata avocata al Ministero della pubblica istruzione e lo dimostra.

Quanto alle influenze economiche della Direzione di sanità, crede che meriti biasimo per la sua azione sull'igiene degli alimenti e sulla pubblicità data a pochi casi di epizoozia.

Quanto al meritricio dice che non tutte le disposizioni furono applicate perchè non gradite al direttore generale della sanità e della pubblica igiene.

Dap'ora alcune irregolarità del servizio di direzione e di ispezione dei dispensari celtici. Conclude dicendo che l'applicazione delle nostre leggi sanitarie lasciano a desiderare nell'interesse umanitario, economico e sociale. *(Vive approvazioni)*

GADDA fa osservazioni d'indole amministrativa e dice fondati i timori sul modo come sono nominati i medici provinciali. Soventi il riordinamento sanitario per opera dei medici provinciali aggravò troppo i già aggravati contribuenti.

Crede sia necessario decentrare il servizio e raccomanda tale idea al ministro e lo prega di fare in modo che la legge sanitaria non dia luogo a spese intollerabili. *(Benissimo!)*

CANIZZARO replica brevemente per dichiarare che non censurò le persone dei medici provinciali ma i metodi seguiti nella loro nomina.

Si rinvia a domani il seguito della discussione.

RUDINÌ risponderà domani circa la Direzione di sanità. Oggi dice all'on. Di Camporeale che ha chiesto al Ministero dell'interno i dati necessari circa ad irregolarità per lo storno di fondi alla Consulta araldica, e può affermare che tali irregolarità si limitano ad alcuni proventi di cancelleria erogati in gratificazioni e spese di cancelleria anzichè versate al Ministero del tesoro.

Levasi la seduta alle 18,30.

Malumori per le riforme Ricotti.

Roma, 15, ore 10. — Fu già notato che il progetto di riforma sull'ordinamento dell'esercito con gli emendamenti del generale Ricotti al Senato fu appena approvato con 70 voti favorevoli, ed ebbe invece ben 36 voti contrari.

Un'altra nota fu rilevata e destò una certa impressione.

Fra i senatori militari che abbiano il comando di un Corpo d'armata il solo generale Morra si trovò presente, e si dichiarò assolutamente contrario alla riforma.

Altri tre generali comandanti di Corpo di armata, che sono pure senatori, non si presentarono a partecipare alla discussione, e non vennero nemmeno a votare il disegno di legge.

Essi sono i generali d'Oncieu, comandante il 1° Corpo d'armata di Torino, il generale Corvetto, comandante il 2° Corpo d'armata di Alessandria, e il generale De Sonnaz, comandante il 4° Corpo d'armata di Piacenza.

Questa astensioni non avvennero a caso e mostrano il poco favore dei comandanti superiori per le riforme.

Tuttavia si dice che il Ricotti insista a portarle alla discussione della Camera e voglia promulgarle per il 15 luglio.

Per le Ambasciate di Londra e di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19:

Come vi ha telegrafato giorni addietro, il richiamo del generale Ferrero dall'Ambasciata di Londra è ormai deciso.

Il rifiuto dell'on. Rudinì a rispondere alle interrogazioni degli onorevoli Lucifero, Imbriani e Pellerano dimostra che il presidente del Consiglio non volle con nessuna dichiarazione compromettere la deliberazione già presa e le trattative per il mutamento del generale Ferrero.

A questo proposito l'on. Rudinì e l'on. Sermonata hanno avuto varii colloquii coll'ex-ambasciatore Rossman e gli offersero reiteratamente di pigliare il posto di Londra.

Il Rossman però, finora, ha sempre rifiutato quest'Ambasciata. Egli crede di non poter accettare altra destinazione che quella di Parigi; perchè, dopo il richiamo immeritato subito dal Ministero Crispi, egli ritiene che unica riparazione accettabile per lui sia quella di ritornare a Parigi, a quella Ambasciata donde era stato ingiustamente rimosso.

Ma il presidente del Consiglio e il ministro pensano con savio intendimento che da Parigi non si possa e non convenga, specialmente adesso, allontanare il conte Tornielli, il quale vi fu trasferito da poco tempo e vi ottenne presto molta simpatia e una certa influenza.

Onde se il Rossman insiste a rifiutare il posto di Londra, il Ministero pensa di destinare a questa Ambasciata un altro diplomatico, il quale molto probabilmente potrebbe essere il conte Di Collobiano, che il Blanc aveva richiamato da Costantinopoli e collocato a disposizione del Ministero per una personale avversione.

Manovre in Val di Susa.

Roma, 15, ore 19. — Nel prossimo mese di agosto le truppe che formano la Divisione militare di Torino, sotto il comando del tenente-generale Ottolenghi, si raduneranno sotto gli ordini di questo generale ad eseguire manovre locali nella valle di Susa.

LETTERE DALLA RUSSIA

Njiznji-Novgorod e la sua grande Fiera.

(Nostra corrispondenza).

Njiznji-Novgorod, 9 giugno.

(*S. ch.*) — Una comitiva di quattro giornalisti, un russo, un inglese, un francese ed io, prima di lasciare Mosca concertammo una gita alla volta di Njiznji-Novgorod, la più importante città commerciale della Russia, celebre per la sua fiera annuale, onde visitarvi l'Esposizione, o, per meglio dire, l'immenso mercato mondiale, che quest'anno è d'un'importanza eccezionale e che venne inaugurato oggi.

Non vi descriverò il viaggio da Mosca fin qui: viaggio delizioso, celerissimo, dotato di tutti i *confort* e relativamente a buon prezzo, molto più a buon prezzo e più comodo che in Italia, le cui ferrovie, purtroppo, hanno non poco da invidiare persino alle ferrovie russe.

Giungendo colla ferrovia, a pochi chilometri dalla stazione, il panorama della grande città vi si presenta molto bene. Giace Njiznji su una immensa collina verde a 120 metri, sulla destra sponda dell'Oka, grande confluente del Volga. Su quell'altura, fra quel verde folto e sterminato, biancheggiano innumerevoli case e palazzi, fra cui alzano le loro guglie dorate e multiformi ben cinquanta chiese.

Non meno bello è il panorama che offre Njiznji-Novgorod veduta dal grande ponte che congiunge la città col vastissimo campo della Esposizione-fiera. Questo ponte è sempre pieno di gente; un andirivieni tumultuante, assordante; ivi senti, passando, tutte le lingue del mondo — specie ora che migliaia di forestieri, reduci dalle feste di Mosca, qui convennero — vi predominano, naturalmente, i varii dialetti russi ed asiatici; dai costumi sulla diee, imparcchè su ne vedono tanti e svariati da rendersi indescrivibili.

Il grande ponte conduce al mercato detto Blagoviescienskoj, alla cui destra sta la stazione della ferrovia elettrica funicolare e alla sinistra il gran parco Smirnowski, ove sorge un grande *restaurant* sull'entrata propria dell'Esposizione. Dalla parte sinistra pure sboccano sul Blagoviescienskoj due grandi strade: la Nabarezaja e la Rondestvenskaja, le due principali arterie commerciali, usualmente chiamate « Njiznji-bazar. » Qui si trovano tutte le Banche, le sedi e i bureaux dei grandi commercianti, l'immenso edificio della Borsa, in una parola il centro degli affari. Ivi pure si trova la stazione della ferrovia elettrica che mena all'Esposizione, unitamente agli eleganti piroscafi finlandesi, che ad ogni istante arrivano e partono dal vicino bacino Sofronowski.

Fra i maggiori edifici che si vedono lungo il Njiznji-bazar merita menzione la chiesa della Natività di Maria, eretta al principio del XVIII secolo. Questo ricco e bellissimo tempio s'erge su una lieve collinetta; rimarcheroli sono gli splendidi suoi arabeschi. Si narra che Gregorio Stroganow, a cui spese venne eretta la chiesa, ultimata ch'essa fu, fece cavare gli occhi all'architetto, onde egli non potesse ripetere la sua opera in altro luogo.

Si narra inoltre che nella chiesa si trovano due sacre immagini che a suo tempo Pietro il Grande aveva ordinato ad un celebre pittore onde abbellire la cattedrale dei SS. Pietro e Paolo a Pietroburgo. Gregorio Stroganow fece di tutto onde l'artista gli cedesse le due immagini, pagandole a peso d'oro. Pietro il Grande, saputa la cosa, andò su tutte le furie e fece imprigionare il pittore.

Il grande Bazar prospetta pure sui due vasti bacini dei fiumi Oka e Volga, carichi di ogni specie di navigli in continuo arrivo e partenza. Questi due bacini sono due veri porti, e lungo le loro sponde, in linea regolare, s'ergono numerose case, palazzi, stabilimenti industriali, chiese, ecc., dominate tutto dal Cremlino, vastissimo recinto, da cui si domina la vista della città inferiore, i porti e l'Esposizione.

Il Cremlino, antica residenza dei granduchi, e che si conserva ancora molto bene, è tenuto in grande venerazione dai cittadini di Njiznji-Novgorod. Quest'anno vennero costrutte due ferrovie elettriche-funicolari, che con pochi centesimi conducono fino al Cremlino.

La fondazione di Njiznji-Novgorod data dal 1221 per opera del granduca Giorgio Vsevolodovic, il quale la costruì in difesa della Russia dalle invasioni dei tartari, e dei bulgari. Quindici anni dopo la sua fondazione la Russia venne invasa dai tartari ed in uno scontro sanguinosissimo vi perdette la vita lo stesso granduca Giorgio. Njiznji-Novgorod passò sotto la dominazione tartara, finchè nel 1350 una sollevazione fortunata chiamò al suo possesso il principe Costantino Vasiljevic, che in breve levò la città a tale splendore da rivaleggiare con Mosca.

Però i tartari non tardarono a prendere la rivincita, debellando la Russia, che venne divisa in diversi governatorati, ad eccezione di Mosca, che potè salvare la sua indipendenza. Nel 1392, sotto il granduca Vasilio Dmitrijevic, Njiznji-Novgorod cessò di avere un proprio principe e divenne vassalla di Mosca.

Il Cremlino data appunto da questa epoca. Nel 1552 Ujiznji-Novgorod perdette, come centro politico, qualsiasi influenza,

goviccsciauski che va fino alla grande via della Boljsaja-Pokrowka, nel quale si trovano i più ricchi e moderni negozi. A sinistra si va alla Verhnevolzskaja e al parco Alessandro la più bella e più frequentata passeggiata della città. Da qui si va al famoso monastero di Pocerskij, che deve il suo fondato da San Dionisio nel 1920. I monaci di questo monastero ebbero la passata una grande importanza nella vita politica della Russia. L'intero monastero, costruito tutto in puro stile bizantino, è un vero monumento.

Un altro monastero non meno rinomato è quello della Annunziazione che s'erge sulla collina del porto Oka. Costruito nel 1221, venne mezzo distrutto dai tartari, ma poscia ricostruito nel 1640 in istile bizantino. In questo monastero vi venera in modo straordinario l'immagine d'una Madonna, dipinta in Grecia nel 998, dunque soli cinque anni dopo il passaggio dei russi al cristianesimo.

I monaci dei due monasteri sono molto cortesi ed ospitali coi forestieri; godono un'agiatezza invidiabile.

Poco vi posso dire dell'Esposizione, imperocchè ci vorrebbe un grosso volume per descrivere quell'immenso mercato ove sono esposti i prodotti e i manufatti dell'intera Russia e dell'Asia, non solo, ma di tutto il mondo.

A montagne le seterie, lavori in filigrana, ricche pellicce di martora, armellino, casimiri preziosissimi, vasellami d'oro, d'argento, prodotti del suolo e dell'industria — uno splendore senza pari e del valore di parecchi miliardi.

L'Esposizione venne inaugurata stamane con grande pompa: pompa strana, senza discorsi, commercialmente.

Il numero dei mercanti e forestieri giunti qui si calcolano a 200,000 persone.

Il mio collega russo, che fece il viaggio meco da Mosca, mi diceva che l'Esposizione, durante l'epoca che resterà aperta, verrà visitata da non meno di dieci milioni di persone.

Camera dei Deputati

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Seduta ant. di lunedì 15 giugno.

Roma, 15 giugno.

Presidenza del vice-presidente Chimirri.

La seduta comincia alle ore 10.

FERRACCIU' raccomanda la semplificazione dei servizi amministrativi; ARTOM non vorrebbe che si imponessero confini alla competenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici, pel quale vorrebbe un presidente con grado superiore agli altri membri del Consiglio stesso; DE NICOLO' combatte l'Ufficio tecnico speciale costituito al Ministero dell'interno; FIANA domanda se non sia il caso di rivedere la classificazione delle strade nazionali; COTTAFAVI fa osservazioni sull'acquisto dei materiali occorrenti alle opere pubbliche.

Per la strada del Gran San Bernardo.

FARINET si associa alle considerazioni di Cottafavi, riferendosi specialmente alle forniture del legname, per le quali dagli uffici governativi si ricorre persino la America, mentre in Italia abbiamo legnami bellissimi.

Farinet raccomanda poi il compimento della strada internazionale del Gran San Bernardo e due brevi tronchi della strada nazionale che va da Aosta al Piccolo San Bernardo.

PERAZZI consente nelle osservazioni degli onorevoli Cottafavi e Farinet e promette che studierà il modo onde l'esame e la scelta dei materiali sia fatta nel doppio interesse della costruzione e della produzione nazionale. Assicura l'on. Ceo Pisa che il disegno di legge per la bonificazione della Sardegna sarà presentato certamente nella prossima sessione. Quanto alla manutenzione delle strade nazionali farà studiare la spesa strada per strada.

RAVA raccomanda di migliorare le condizioni dei cantonieri.

PERAZZI ritiene insufficiente anche pel passaggio alle Casse di mutuo soccorso pei cantonieri. Rivedrà lo statuto della Società e farà tutto ciò che sarà possibile.

ARTOM DI SANT'AGNESE raccomanda che sia aumentato lo stanziamento di L. 55,000 pei sussidi ai Comuni e Consorzi per opere pubbliche, e termini dell'art. 221 della legge 20 marzo 1865.

PERAZZI dimostra che lo stanziamento è sufficiente.

CERIANA-MAINERI prega il ministro di volersi associare prima di appaltare qualunque opera se i Comuni, le provincie e gli enti interessati concorrano effettivamente all'opera stessa.

Nota che lo Stato ha verso i Comuni e le provincie un credito di circa 30 milioni per opere compiute. Attende in proposito esplicite dichiarazioni.

La seduta è tolta alle 12,30.

Seduta pomeridiana.

Roma, 15.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Sulla presidenza dei Consigli comunali.

GIORDANO-APOSTOLI e MAZZA interrogano per sapere se sia disposto il ministro degli interni a presentare al Parlamento un disegno di legge che estenda ai Consigli comunali la prescrizione già in vigore pei Consigli provinciali relativa al presidente dell'assemblea.

SINEO osserva che è una questione molto grave. Accenna alle origini delle disposizioni legislative che regolano la costituzione degli Uffici di presidenza dei Consigli provinciali e la durata di essi, in dipendenza della differenza che esiste fra il Consiglio provinciale e quello comunale. Si potrebbe estendere tale prescrizione ai Consigli comunali delle grandi città. Non può prendere impegno formale al proposito; promette però di studiare la questione.

GIORDANO APOSTOLI confida quindi che gli studi promessi condurranno il Governo a presentare sollecitamente un apposito disegno di legge, il quale gioverà al migliore andamento delle discussioni comunali e ad agevolare agli stessi sindaci l'adempimento del loro non facile ufficio. Nel caso che questa presentazione fosse ritardata, egli si riserva col collega Mazza di vedere se sia opportuno presentare una proposta di iniziativa parlamentare.

Contro i biglietti « réclame ».

SCHIRATTI desidera sapere se si intenda prendere urgenti e severi provvedimenti contro coloro che fabbricano o fanno circolari biglietti-*réclame* che simulano quelli di Banca o di Stato, ingannando la fede pubblica, specialmente nella campagna.

COLOMBO risponde che provvedimenti rigorosi, per impedire la contraffazioni dei biglietti di Banca o di Stato, si vanno prendendo; ma riconosce che occorrono provvedimenti repressivi più efficaci. È il caso quindi di proporre un articolo aggiuntivo alla legge che gia sta dinanzi alla Camera e che riguarda appunto provvedimenti di tesoro.

Sulla posizione dell'ambasciatore Ferrero a Londra.

LUCIFERO desidera sapere se il Governo reputa ancora conciliabile con l'efficace tutela degl'interessi italiani, la permanenza del generale Ferrero, come ambasciatore a Londra, dopo le ultime dichiarazioni del sotto-segretario di Stato Curzon alla Camera dei Comuni.

RUDINI' dichiara che non può rispondere nè a questa nè ad altre interrogazioni simili degli onorevoli Imbriani e Pellerano.

LUCIFERO, avrebbe creduto che fosse venuto il momento di ricevere risposta alla sua domanda se l'on. Ferraro possa ancora efficacemente rappresentare l'Italia presso la regina d'Inghilterra, ma poichè neppure dopo tanti giorni questa risposta il Governo è in grado di dare, attenderà la discussione del bilancio degli esteri, confidando di potervi avere in quella occasione.

Un'interrogazione dei socialisti sul contegno della pubblica sicurezza.

SINEO risponde all'interrogazione dell'onorevole Andrea Costa, Berenini, Aguiri, De Marinis, Casilli, Bertesi, De Felice, sul contegno dell'Autorità di pubblica sicurezza, verso la Federazione socialista di Roma, in occasione della commemorazione di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo. I funzionari di pubblica sicurezza hanno seguito le istruzioni avute, poichè le disposizioni od i patti precedentemente stabiliti non erano stati osservati.

Il Governo non può quindi che approvare l'opera dei suoi funzionari che hanno tutelato, com'era loro dovere, l'ordine pubblico.

COSTA ANDREA non sa di impegni presi dalla Federazione socialista, ritiene anzi che nessun impegno vi fosse. I fatti avvenuti dimostrano l'arbitrio degli agenti della pubblica forza, perchè non vi fu fatto alcuno da parte dei socialisti che giustificasse l'illegale intervento. Però la bandiera dei socialisti, che fu strappata dagli agenti di Questura ha sventolato vittoriosa nelle recenti lotte politiche a Roma e Milano. (*Ilarità all'Estrema Sinistra, commenti*)

SINEO conferma che realmente esisteva una promessa di non dar luogo a grida sovversive. Il Governo, che interpreta così largamente il diritto di riunione, di associazione, ha ben diritto, anzi ha bene il dovere di tutelare l'ordine pubblico. (*Bene*)

COSTA ANDREA afferma il diritto del partito socialista, di portare nelle pubbliche riunioni la sua bandiera, e questo diritto lo farà valere.

Ancora sull'ambasciatore Ferrero.

IMBRIANI si riferisce alle parole dell'onorevole presidente del Consiglio, relative all'interrogazione dell'onorevole Lucifero ed altre analoghe.

Il presidente del Consiglio non intende rispondere. Ora egli ritiene che dopo gli ultimi fatti svoltisi nel Parlamento inglese, l'ambasciatore avrebbe dovuto sentire il dovere di ritirarsi.

Il PRESIDENTE fa osservare all'on. Imbriani che non ha il diritto di replica, non avendo il ministro risposto.

Sull'ordinamento dell'esercito.

RICOTTI presenta il disegno di legge per la conversione in legge dei reali decreti 6 novembre 1894 per l'ordinamento dell'esercito, già approvato dal Senato, e prega la Camera di dichiararlo urgente e rimetterlo alla stessa Commissione che già ebbe ad esaminarlo la prima volta.

CARENZI, che fu presidente di quella Commissione, prega la Camera che questo disegno di legge sia inviato agli Uffici.

Così rimane stabilito.

PALBERTI presenta la relazione sulla domanda a procedere contro l'on. Fazzi.

L'elezione contestata di Frosinone.

Il PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta delle elezioni relative alla elezione contestata del Collegio di Frosinone, che sono per l'annullamento dell'elezione medesima.

RUGGIERI GIUSEPPE, non può ammettere le conclusioni della Giunta, perchè esse si fondano sul concetto che l'annullamento del risultato di due sezioni, tragga seco l'annullamento dell'intera elezione, mentre la giurisprudenza parlamentare sonna in senso contrario.

SANGUINETTI censura aspramente l'operato dell'assemblea dei presidenti e deplora che il cancelliere della Pretura di Veroli abbia, contro verità, affermato che non era stata depositata in quella Pretura la lista di identificazione, richiamando sopra questi fatti l'attenzione del ministro guardasigilli.

Molte voci: « Ai voti! Ai voti! »

COSTA, ministro guardasigilli, si riserva di rispondere alle osservazioni dell'on. Sanguinetti dopo che la Camera si sarà pronunziata sulla elezione. (*Bravo!*)

Voci: « La chiusura! »

Il PRESIDENTE mette a partito la chiusura.

Non è approvata.

La Camera ritiene che l'on. Vienna debba considerarsi eletto, sia che si ritengano valide o nulle 52 schede sulle quali la Giunta non si è pronunciata.

FILI'-ASTOLFONE, della Giunta, espone le indagini scrupolose fatte dal Comitato inquirente a Veroli, per accertare se le note di identificazione cranio e no siate depositate in quella Pretura e per ricercare quelle note.

BADINI, relatore, conferma le dichiarazioni dell'on. Fili-Astolfone.

Confuta poi le affermazioni dell'onorevole Ruggieri G. per ciò che concerne la giurisprudenza della Camera intorno all'effetto dell'annullamento di sezioni quando il risultato di esse influisca sull'esito dell'elezione.

Il PRESIDENTE annuncia che sulla proposta dell'onorevole Ruggieri ed altri, è stata chiesta la votazione nominale e quella a scrutinio segreto, la quale ultima ha la precedenza.

LAZZARO prega quelli che hanno proposto la votazione segreta, di ritirare la loro proposta, che è un'offesa all'indipendenza della Camera. (*Approvazioni e rumori*)

Il PRESIDENTE fa osservare che una domanda consentita dal regolamento non può mai giudicarsi tale. L'avrebbe giudicata l'onorevole Lazzaro. (*Bene! Bravo!*)

DI SANT'ONOFRIO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione:

Favorevoli 107, contrari 94, astenuti 11.

La Camera approva la convalidazione dell'elezione dell'on. Vienna.

COSTA, ministro guardasigilli, dichiara all'on. Sanguinetti che se, fatte le necessarie indagini, gli risultasse che qualche magistrato avesse mancato al suo dovere, prenderà i necessari provvedimenti.

SANGUINETTI avverte il guardasigilli che ha già depositato al banco della presidenza il documento cui ha accennato nel suo discorso.

PRESIDENTE: « Questo documento sarà a disposizione, ove lo richieda, dell'onorevole guardasigilli. »

Sul bilancio d'agricoltura.

DE BELLIS parla più specialmente della grave condizione delle Puglie per effetto del sistema tributario in ragione inversa della produzione agricola delle Puglie e dell'indirizzo economico e finanziario dello Stato.

COCITO osserva egli pure come il bilancio del Ministero di agricoltura sia il paria dei bilanci dello Stato, mentre non lieve sono le condizioni dell'agricoltura.

Accetta tutti i miglioramenti proposti, ma prima di tutto bisogna pensare a rendere più produttiva la terra, migliorando l'istruzione agraria. Soprattutto è necessario che si aumentino i fondi per le cattedre ambulanti, così che ve ne possa essere una almeno per ogni circondario.

Così è necessario risolvere la questione dei vini.

Quanto ai concimi chimici, osserva che sarebbe utilissimo farne un monopolio sul sistema di quello proposto dall'onorevole Boselli per la vendita del chinino senza speculazione da parte del Governo.

Vorrebbe poi risolto il problema delle terre incolte, abbandonate alla fannaiuola di esse i condannati.

Richiama poi l'attenzione dell'intiero Governo sulla necessità di riformare il sistema tributario, alleviando la terra enormemente più aggravata della ricchezza mobile, col istituendo l'imposta progressiva.

In tal modo risorgerà l'agricoltura italiana e con essa l'economia nazionale, e si porrà un argine veramente efficace al dilagare del socialismo fra le classi lavoratrici. (*Bene!*)

DILIGENTI parla sul credito fondiario. L'Istituto a ciò fondato con la legge del 1890 non mantenne affatto le sue promesse. Invoca quindi che, in omaggio alla legge, venga restituito agli altri Istituti preesistenti la piena loro libertà d'azione.

Per la fognatura di Torino.

DANEO E. presenta la relazione sul disegno di legge per la fognatura della città di Torino.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'accertamento dei deputati impiegati.

Sarà inscritta nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 19,45.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,15:

La Camera, malgrado l'afa soffocante, è discretamente popolata, essendovi nell'aula almeno 200 deputati. Le interrogazioni destano poco interesse, tranne quella di Costa, sulle dimostrazioni dei socialisti al Gianicolo. Costa si fa spesso interrompere rumorosamente da vari banchi per le sue declamazioni, alle quali però risponde molto calmo e molto efficace Sineo, fra l'assentimento della Camera.

Ore 16,15.

La Camera si popola anche più e si appassiona quando si discute l'elezione contestata di Frosinone. I crispini, alti patroni del Vienna, rumoreggiano audacemente. Si ha un piccante battibecco tra gli onorevoli Fili-Astolfone e Sanguinetti che siedono l'uno sopra l'altro e si scambiano botte e risposte che nessuno afferra, fra intensa ilarità della Camera. Solo l'onorevole Badini, dal banco della Commissione, riesce ad ottenere silenzio e farsi ascoltare, difendendo la sua relazione per l'annullamento. Quando, dopo molte tentennare, fra rumori incessanti, il presidente si decide a far votare per scrutinio segreto, i deputati si precipitano quasi in massa nell'emiciclo, facendo ressa intorno al tavolo. Gli uscieri distribuiscono le palline per la votazione che si fa affrettatamente fra rumorosi commenti.

Ore 17,15.

Lo spoglio delle palline venne fatto fra intensa aspettativa. Quando, per pochissimi voti, si proclama eletto Vienna, contrariamente alle conclusioni della Giunta, dai banchi dei crispini scoppiano approvazioni. Altri battimani più rumorosi scoppiano dalla tribuna pubblica, ove, sino dal principio della seduta, si trovavano una ventina di partigiani del Vienna. Natali, fra altri, ne pretuncole seduto in vetta, lungo e secco, che commentava rumorosamente, durante la discussione e dopo la proclamazione del voto. Un giovinotto che gli sedeva allato gridò: « Benissimo! Viva la *Ciociaria*. » (Alludendo alla *Ciociaria*, regione in cui si trova il Collegio del Vienna). Il prete e gli altri plaudirono; il giovanotto scappò a precipizio, ricorso dagli uscieri. Interrogato, dichiarò che volle soltanto manifestare la sua gioia per la convalidazione del Vienna *sin pellizzonesco*.

I lavori della Commissione del bilancio.

Roma, 15, ore 20,35. — Domani la Commissione generale del bilancio è convocata per discutere circa le relazioni dei bilanci dell'istruzione pubblica, del tesoro, delle poste e telegrafi, e per compiere la discussione sulla relazione del bilancio degli esteri. Queste discussioni non potranno esaurirsi che posdomani. Non rimarrà a discutere da parte della Giunta che la relazione Marazio al bilancio d'entrata.

Le riforme nella pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

L'on. Biancheri lavora attivamente intorno al riordinamento dell'Amministrazione del suo dicastero. Sta preparando tutte le riforme che annunciò nella seduta del 5 giugno, per le quali occorrono decreti reali e ministeriali e progetti di legge. Il ministro farà subito quelle riforme, come l'abolizione dello lista di merito ed il ritorno al sistema degli esami, per le quali basta un decreto reale e ministeriale; riavrà a nessuno quelle come l'abolizione del ruolo unico ed il ritorno alla divisione dei ruoli, per le quali occorre un progetto di legge. L'on. Biancheri ha ordinato contemporaneamente un'ispezione in tutti i Musei regionali, per vedere come funzionano amministrativamente.

Al Quirinale.

Roma, 15, ore 17,20. — Oggi il Re ricevette l'onorevole Roberto Galli, il professore Rombini, consigliere comunale di Bologna, ed il conte Lambertenghi, console generale d'Italia a Corsica.

I Sovrani nell'Alta Italia.

Roma, 15, ore 16,50. — Salvo eventuali contrordini, i Sovrani partiranno per Monza e Milano lunedì, 22 e sera, con treno speciale. Resteranno in Lombardia durante tutta la settimana prossima, partendo per Bologna sabato sera, 27, per assistere, il 28, all'inaugurazione del monumento Minghetti.

Ritorneranno quindi a Roma per restarvi sino alla fine dei lavori parlamentari, cioè finchè il Senato si prorogherà per la vacanza estiva.

Per il clero.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,20:

Il guardasigilli concesse quasi tutti gli *exequatur* richiesti da ecclesiastici, tuttochè ne rimangono a concedere coli cinque. Tutti sono i succedoti meridionali. Lo stesso ministro ha fatto iniziare gli studi per un miglioramento efficace nelle condizioni del basso clero del regno.

L'ambasciatore Lefebvre.

Roma, 15, ore 21. — Oggi il Pontefice ricevette e trattenne lungamente il conte Lefebvre, ambasciatore francese alla Santa Sede.

Il Governo inglese ad un capitano marittimo italiano.

Roma, 15, ore 17,15. — Il Governo inglese ha mandato al nostro Ministero della marina uno splendido cannocchiale da marina, destinato in dono al capitano marittimo Giovanni Gavino, comandante il piroscafo *Manilla*, in ricompensa della condotta umanitaria tenuta dal Gavino verso un marinaio inglese appartenente al bastimento mercantile britannico *Wandale*, di Liverpool, il 29 febbraio 1896.

Atti ufficiali

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una legge autorizzante l'assegnazione straordinaria di lire 82,073 per maggiori spese negli esercizi precedenti al capitolo speciale, da istituirsi nello stato di previsione della spesa del tesoro.

Un'altra legge riflette la spesa straordinaria di lire 11,500 da inscriversi nel nuovo capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che eleva gli stipendi annessi alle sottoindicate cattedre d'istituti tecnici alla somma indicata: cattedra di computisteria in Genova, lire 2400; cattedra di letteratura in Savona, lire 2400; cattedra di disegno in Savona, lire 2400; cattedra di diritto in Savona, lire 2160; cattedra di macchine a vapore nell'Istituto nautico in Savona, lire 2100; cattedra di disegno di macchine a vapore, lire 2400.

Pubblica inoltre un decreto che istituisce un secondo posto di notaio nel Comune di Condove (distretto notarile di Susa).

La squadra inglese.

Civitavecchia, 15 (*Stefani*). — La squadra inglese è partita per Napoli.

La riapertura d'una storica basilica.

Pavia, 15 (*Stefani*). — Con una imponente cerimonia civile e religiosa si è riaperta oggi al culto la storica basilica San Pietro di Ciel d'Oro. Vi intervennero numerose notabilità civili ed ecclesiastiche.

La politica inglese all'estero.

Londra, 15 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Curzon dichiara che la voce dello sbarco di marinai inglesi a Candia non è confermata ufficialmente. Non crede che la somma di 500,000 sterline prevista per la spedizione al Sudan sia, ovvero sarà superata.

Camera dei lordi. — Salisbury, rispondendo ad un'interrogazione relativa al Transvaal, dichiara che il Governo attende l'esito del processo di Jameson per iniziare l'inchiesta promessa.

L'ARRESTO
di un capitano di stato maggiore italiano confermato ufficialmente.

Nizza, 15 (*Stefani*). — Venerdì scorso il capitano di stato maggiore italiano Agostino Ravelli fu arrestato presso Montmounier sospetto di spionaggio militare. Egli, tradotto qui ieri e sottoposto a lungo interrogatorio respinse l'imputazione di spionaggio. Infatti viaggia per diporto con regolare passaporto, essendo in licenza.

Ravelli fu mantenuto in stato di arresto in attesa del risultato dell'istruttoria iniziata in proposito.

Nizza, 15 (*Stefani*). — La visita ai bagagli del capitano Ravelli detto un risultato completamente negativo. Al momento dell'arresto gli furono trovati soltanto il passaporto perfettamente in regola e la guida Joanne. Assicurasi che sarà accompagnato alla frontiera.

Il Congresso internazionale della stampa a Budapest.

Budapest, 15 (*Stefani*). — L'inaugurazione del Congresso internazionale della Stampa, nel palazzo municipale, riuscì splendida. I valletti, in uniforme ungherese, facevano ala. Parlarono il sindaco, il ministro dell'istruzione, il presidente del Comitato della stampa locale, e poscia il presidente Singer, che dichiarò aperto il Congresso. Indi si adunarono le Sezioni del Congresso per nominare le rispettive presidenze. Il gruppo italo-americano nominò Bonfadini a presidente, Chiesi e Garlanda, vice-presidenti, e Guglielmo Brusa, segretario.

Budapest, 15 (*Stefani*). — All'inaugurazione del Congresso della stampa assistettero pure il presidente del Consiglio dei ministri Wlassics, Perczel e Berzeni.

Il Congresso degli editori.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Il Congresso internazionale degli editori fu aperto oggi.

Le processioni in Francia.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri all'Eliseo si occupò delle processioni fatte ieri, in occasione della festa del *Corpus Domini*, in diversi punti della Francia, malgrado l'interdizione del sindaco. Il Consiglio decise di procedere ad un'inchiesta in proposito.

Riforme militari in Germania.

Berlino, 15 (*Stefani*). — *Reichstag.* — Si discute ed approva in seconda lettura il progetto trasformante i quarti nuovi battaglioni in quarantu nuovi reggimenti. Respingesi la proposta Richter di stabilire per legge a due anni la durata del servizio militare.

Il processo Jameson.

Londra, 15 (*Stefani*). — Il Tribunale di Bowstreet rinviò alla Corte d'Assise Jameson, Willoughby, Brei e i due White implicati nell'affare dell'insurrezione nel Transvaal. Gli altri imputati furono liberati.

L'altra campana a proposito dell'insurrezione a Cuba.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Betancès, rappresentante a Parigi del Governo rivoluzionario di Cuba, comunica un dispaccio da New York annunciante che due spedizioni di filibustieri sbarcarono senza ostacolo a Cuba. Il generale Collazo si riunì a Macco e Gomez a trovasi alle porte di Avana. I tre generali agiscono di concerto.

La febbre gialla ed il vainolo hanno decimato le truppe spagnole.

Provvedimenti sanitari al Marocco.

Tangeri, 15 (*Stefani*). — Il Consiglio sanitario decise d'inviare al lazzaretto tutte le navi con pellegrini diretti a Mogador.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

14 giugno. — I crudeli aggressori del duca di Sanza sono rimasti in libertà. — Dopo quaranta giorni di carcere, ieri furono rilasciati in libertà i due giovani Giuseppe Lamberti, vignarolo, e Umberto Terenzi, conciatore di pelli, di Frascati, arrestati in seguito alla famosa grassazione del duca di Sanza.

L'Autorità giudiziaria ha riconosciuto la loro innocenza.

FORLI'

14 giugno. — L'uccisore del con'e Ferrari a Reda. — Il feroce Gatti, uccisore del deputato conte Luigi Ferrari, che trovavasi tuttora detenuto in questo carcere, è stato stamane mandato, sotto la scorta dei carabinieri, al reclusorio di Noto (Siracusa) dove sconterà la condanna inflittagli.

GENOVA.

14 giugno. — Una guardia che si uccide al cellulare. — La guardia carceraria Mantroni Giuseppe, da Milano, era stata assegnata, per una lieve mancanza, alla sala di disciplina. La punizione a colui che ne era stato oggetto parve eccessiva; il Mantroni si credette fatto segno ad una persecuzione e maturò dentro di sè l'idea del suicidio, cercando ieri mattina di mandarla ad effetto. Erano le ore 10, ed il sotto-capo Zanchin e la guardia Alberti entrarono, per ragioni di servizio, nella sala di disciplina; un raccapricciante spettacolo si offerse ai loro occhi.

Il Mantroni pendeva dal soffitto, il disgraziato, passata in un anello una corda, procuratasi non si sa come, fece un nodo scorsoio, se ne cinse il collo e si lasciò andare.

Vedendo entrare il Zanchin e l'Alberti avvennero lasciato e più non avrebbero trovato che un cadavere. Dato subito l'allarme, il Mantroni fu liberato dal laccio che lo stringeva alla gola; venne adagiato sopra un letto ed ebbe dai compagni apprestati i primi soccorsi.

— Padre che si uccide con un bambino. — In Vico Pomogranato, certo Cavazza Domenico si suicidava insieme ad un suo bimbo di 30 mesi.

Il Cavazza, già fuochista marittimo, per circostanze indipendenti dalla sua volontà, si era ridotto a fare il carbonaio e trovavasi nella più squallida miseria.

Egli ritirava il bimbo da balia e recatolo nella propria abitazione, lo adagiava sul letto, posandogli accanto un'immagine rappresentante un angioletto. Accese quindi un braciere, si coricò accanto al figlio e attese tranquillamente la morte.

Una sua cognata, abitante al piano superiore, insospettita, penetrava qualche ora dopo nell'abitazione e constatava l'orribile fatto, del quale informava tosto la Questura.

Il disgraziato Cavazza, che era vedovo, lascia orfani due altri figli, uno di 6 e l'altro di 10 anni.

NAPOLI.

14 giugno. Una truffa al consigliere di Stato Racioppi. — Giorni sono il consigliere di Stato comm. Giacomo Racioppi, residente a Roma, riceveva da Napoli un telegramma in cui certo signor Angelucci Paolo, gli chiedeva d'urgenza la somma di lire 200.

Il comm. Racioppi, amicissimo del segretario del Banco, Paolo Angelucci, inviò sollecitamente la somma richiesta, ma, con non grande meraviglia, non ebbe alcuna risposta nemmeno ricevuta del vaglia inviato.

Fatte perciò le debite indagini e saputo che il signor Angelucci non gli aveva nulla chiesto, il commendatore Racioppi ne dette avviso all'Autorità di pubblica sicurezza, la quale assodò che trattavasi di una abilissima truffa perpetrata da certo Mario Angelucci, parente allo stimabile funzionario del Banco, che usando di abili raggiri, all'ufficio postale aveva incassato lui le 200 lire inviate dal comm. Racioppi.

Mario Angelucci, autore della truffa, fu perciò arrestato e deferito al potere giudiziario.

PALERMO.

14 giugno. — Un tonno che ferisce un pescatore. — L'altro giorno si faceva la pesca dei tonni nella tonnara Bonsone a San Nicola.

Il pescatore Francesco Di Girolamo, d'anni 32, mentre con la fiocina, insieme ad altri compagni, cercava di colpire i tonni presi nella rete, si ebbe da uno di essi un colpo di coda, per cui rimase ferito alla testa e dovette riparare all'Ospedale di San Saverio.

Il povero pescatore ne avrà per 10 giorni.

REGGIO CALABRIA.

14 giugno. — Grave assembramento nelle carceri. — Giorni sono il fratello di Misdea, già condannato a 20 anni per stupro, venne a diverbio con una guardia carceraria.

Tale litigio provocò un grave assembramento di tutti i detenuti rinchiusi in questa carceri giudiziarie, i quali misero ad un tratto tutta a soqquadro fra grida assordanti. Era un pandemonio. Tutti gli oggetti vennero fatti a pezzi dai detenuti che battevano furiosamente le tavole dei letti contro le inferriate della prigione.

Avvertita l'Autorità giudiziaria, accorse prontamente il procuratore del Re col segretario; poscia sopraggiunsero due compagnie di soldati per allontanare la folla dei curiosi che stazionavano nei pressi del carcere, ed altra forza pubblica, la quale riescì a ristabilire l'ordine.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

14 giugno. (D.). — **Suicidio.** — Da alcuni giorni si aggirava tra noi un disgraziato che, dicevasi un maestro disoccupato, andava di sabbio in sabbio a domandare l'elemosina. Ieri mezzo Giuseppe, di anni 50, già maestro di Bonmarina Mosco e poi di Lanzo, fu visto a passeggiare per più di un'ora sopra uno degli argini del Tanaro e stamattina in quella località si rinvenne un cappello ed una giacca, che, dai documenti in essa ritrovati, si riconobbe appartenere al disgraziato maestro.

Accanto a quegli indumenti si riscontrarono larghe macchie di sangue, il che fa credere che l'infelice persona si buttasse in fiume, ai sia anche ferito.

ALESSANDRIA.

15 giugno. (Corrispondenza). — **Arresto.** — Ieri sera, al scorrere colonnello d'artiglieria cav. Pellico, abitante in via Caniggia, capitò una brutta sorpresa.

Verso le ore 19,30, essendo l'ora della cena, se trovando in casa la sua persona di servizio, certa Caccato Angela, d'anni 28, analfabeta alla vigilia dell'arresto.

Questi, scendendo nuovo nella cantina di lei un scelto pezzo di carbone e trovando la porta chiusa, forzò la serratura, ed entrato, vide sul letto stesa la Caccato, irrigidito cadavere. La poveretta si era soffocata col carbone.

In un biglietto ch'essa lasciò, domanda scusa al padrone, e non dice la causa che la spinse al suicidio.

— **Borseggio.** — Stamattina, certo Gatti Pietro, d'anni 56, contadino, al servizio da trent'anni di casa Agnelli in Valmadonna, mentre stava sul nostro mercato contrattando un paio di buoi, venne borseggiato della somma di L. 600 in biglietti che teneva nella tasca interna del *gilè*.

Il furfante compì il furto operando un largo taglio sotto la ascella del *gilè*.

CHIVASSO.

Un'onorificenza ben meritata è quella testè accordata all'avv. Pietro Lupo, che fu per ben quattordici anni consigliere e da otto decimi anni è presidente della Commissione per le imposte e vice-presidente dell'Asilo infantile; e nell'esercizio dell'avvocatura si guadagnò l'amicizia di tutti i buoni.

Al neo-cavaliere vive congratulazioni.

CUNEO.

15 giugno (Tino). — **Un banchetto e quattro decorati.** — Ieri sera nella maggior sala dell'*Albergo della Borsa di Parigi* ebbe luogo un banchetto in onore dei neo-commendatori avvocato Dalmazzi e dottor Delfino ed ai neo cavalieri avvocati Morano e cavallo. Ben ottanta circa erano i commensali. Nota alla tavola d'onore oltre i quattro festeggiati, il sindaco comm. Bocca, i signori Peola, cav. Fornaseri ed il cav. ing. Soleri.

Alla frutta si dà lettura di numerose adesioni, fra le quali quelle dell'on. Galimberti, dell'avv. Fradia, presidente di questo Tribunale, del comm. avv. Giriodi, presidente della Deputazione provinciale, ecc. ecc.

Vaira quindi il sindaco, rammenta la conseguenza dei sinceri festeggiati, e chiude il suo forbito ed elegante dire con un saluto a nome della cittadinanza e degli amici tutti.

Rispondono al sindaco tutti i festeggiati. Dalmazzi ringraziando all'istruzione, alle condizioni commerciali ed economiche di Cuneo, Delfino ricordando la sua vita pubblica, e ringraziando tutti di questa gentile dimostrazione, Morano salutando all'amicizia che li lega a tanta cara ed utile persona.

Parla ancora Ving. Soleri; dopo di che si levano le sedute. Fu una cordiale dimostrazione di stima e di affetto data a quattro nostri benemeriti concittadini.

— **Nuovi sindaci della provincia.** — Con recenti decreti sono stati nominati i seguenti signori: Perotti cav. Demetrio, per Sant'Albano Stura; Benadino Antonio, per Villerbido; Graziadio Carlo, per Niella Tanaro.

GORZEGNO.

14 giugno. (F.). — **Guarigione al sicuro.** — Per festeggiare degnamente la recente nomina del maggiore cav. Bergesio a sindaco del Comune di Gorzegno, superbo banchetto fu preparato nei pressi d'Osasco.

Convennero alla riuscita festa diverse notabilità dei circondario, il sindaco di Cortemilia con grande rappresentanza di cortemiliesi, quello di Monesiglio, di Serravalle Gerbido, Torre Bormida, Gottasecca, Niella Belbo e di Monchiero.

Assistono l'assessore telegraficamente il sindaco di Bossolasco ed altre autorevoli persone.

La musica locale ha rallegrato lodevolmente il banchetto, il quale numerava una sessantina di coperti.

Alle frutta, dopo brevi ringraziamenti a nome del Consiglio del dottor Garabelli, pronunciarono accorate parole il parroco don Delpero ed il capitano Saronto, il glorioso decorato d'Africa, ringraziando i bisogni frumentali del Comune di Gorzegno.

Fanno seguito egregiamente il sindaco di Cortemilia, cav. Bruffino, il sotto-prefetto di Alba e nella sua abituale smagliante forma l'avv. cav. l'alcone Tarditi ed i varii gentili e di cortesino effetto del segretario Italia Angelo, di Cuneo.

Dopo altre brevi parole del sindaco di Monesiglio, cavaliere Rossi, e dell'avv. cav. Odiero, chiude la festa fra i meritati applausi il festeggiato, lieto assistente agli attestati ed alla prosperità del Comune di Gorzegno per la sua desiderata aggregazione al mandamento di Cortemilia.

NOVARA.

15 giugno, (Ginnasi). — **Il suicidio del bancarottiere.** — Ieri sera alle ore 19 un numeroso pubblico s'era recato nei pressi della caserma per assistere alla partenza dei bersaglieri che, con una marcia notturna, si recano costì ora al momento preciso della partenza si scatenò un violentissimo temporale che fece ritardare di circa mezz'ora la marcia. Alle 20 e mezza, malgrado una pioggerella che continuò per quasi tutta la notte, il bello battaglione partì cantando allegre marcie, inchiodando così dei capricci ormai troppo frequenti di messer Pluvio.

Reati e Pene

Processo Monti-Casalini.

Arsene ci scrive da Genova, 15:

Una seduta più tempestosa e più confusionaria di quella di stamane non l'avevamo ancora avuta e..... credo se ne siano viste ben poche anche in altri processi!

Le domande dei difensori dei Casalini.

Prende la parola l'avv. *Olivadini*, della difesa del Domenico Casalini, per lo svolgimento delle sue ventiduenne domande al Mocheni.

Avv. Olivadini: « Ebbe mai, il signor Mocheni un'intervista col questore Sironi prima o dopo aver promesso al Domenico Casalini le ultime 100,000 lire all'*Albergo Concordia*? »

Mocheni: « Una volta, recatomi dal Monti, questi disse che aspettava il questore Sironi. Aggiunse anzi che mi nascondessi per sentire il discorso che gli avrebbe tenuto. Io rifiutai. Però, lo vidi entrare. »

P. M. Mercini: « Ma era proprio il questore Sironi quella persona che lei vide entrare? »

Mocheni: « Nossignore; me ne accorsi qualche tempo dopo che non lo era. Precisamente, quando, al processo degli anarchici, ebbi l'occasione di sentirlo deporre in questa Assisi. »

Avv. Olivadini: « Ne parlò al Monti di questa sua scoperta? »

Mocheni: « Certo; lui però mi rispose che... che era stato turlupinato alla sua volta dal Casalini. »

Avv. Olivadini: « Quanto pagò a quel tal Reggero che tentò a di lei danno un nuovo

La Corte si ritira per la soluzione dell'incidente... e perchè è l'ora della colazione.

Nell'affare del vendello non vi sarà luce fatta.

Alle 14,30 rientra la Corte.

Nella sua ordinanza *proibisce* recisamente che si debba parlare del processo di revisione!

Di fronte a questo, la Difesa del Casalini dichiara di non aver più nulla a domandare e abbandona... il resto delle rimanenti interrogazioni.

Il Moschoni così può ormai dormire in pace... ma ci guadagna?

I sottintesi e le rivelazioni misteriose dal presidente nè i testi sono stati buoni dunno alla causa?

Dopo che quel processo è stato avocato a questo, perchè ora lo si ritiene superfluo?

Credetemelo, il processo avremo indubbiamente una seconda edizione.

Serge intanto la difesa dei coniugi Mattioli.

Avv. Negretto: « Prima di questi fatti, il signor Moschoni aveva ricevuto dai Mattioli delle domande di denaro? »

Moschoni: « Sì, ma senza minaccie. »

Dopo qualche altra domanda di importanza molto discutibile viene nuovamente la volta della difesa dei Monti. Raccoglie le principali.

Avv. Rossi. « Ricorda di aver detto al Monti, quando questi era a Marsiglia, di mettere nella busta due lettere, una nella quale si parlasse dell'affare Mattioli e l'altra no? »

Moschoni: « Sì, perchè questa doveva essere mostrata a mia moglie che di questa cosa non sapeva e non doveva sapere nulla. »

Avv. Rossi: « Col Monti andò in Alessandria dall'avv. Cassoni? »

Moschoni: « Sì. »

Avv. Rossi: « In quell'epoca precisa conobbe il Mattioli? »

Moschoni: « Il giorno in cui la Fanetti, incinta di lui, ce lo presentò per suo fidanzato. »

Avv. Rossi: « Pagava lui il fitto di casa del Mattioli? »

Moschoni: « Sì, ma finchè rimasero in corso Solferino. »

Terminata così anche la serie delle domande — stroncata dall'ordinanza — i periti Chiama e Ravano si pronunciano relativamente a quei biglietti consegnati dal Roggeri al Moschoni.

Escludono che siano stati scritti dal Casalini; ammettono e sostengono che uno sia opera del Monti.

Dopo un battibecco fra l'avv. Erizzo ed il presidente, a proposito dell'inserzione a verbale dalla istanza dall'Erizzo presentata nell'udienza pomeridiana — istanza che il presidente non accomenta nè iscritta, l'udienza viene tolta... per mancanza di materia.

Domani comincierà l'escussione dei testi.

Arti e Scienze

Serata Gustavo Salvini. — Stasera lo spettacolo dal teatro Alfieri è dato in onore del grande attore e capocomico Gustavo Salvini.

Il Salvini si presenterà nell'*Otello* di G. Shakespeare.

Giardino-Caffè Romano. — Si annuncia per questa sera la ricomparsa dei divertenti francesi Royer-Yvette ed i *debutti* della simpatica Linda cantante internazionale e della signora Gina Nagels (esercizi sul filo di ferro invisibile).

Continua sempre applauditissima la troupe Nagels.

Gli acquisti fatti dalla Società promotrice pei soci alla Triennale. — 1. N. 15 del catalogo: *Cucina in autunno* (acquarello) di Petiti, Filiberto, L. 900. — 2. N. 49: *Vento di Ponente - Riviera di Levante*, di Gallateri di Genola conte Filiberto, L. 900. — 3. N. 56: *Il Paroo in gennaio - Nostalgie di Boero*, di Calderini Marco, L. 1800. — 4. N. 66: *Mattino d'aprile*, di Sachori Giuseppe, L. 1000. — 5. N. 114: *Prima neve*, di Ferrandi Giuseppe, L. 1000. — 6. N. 119: *Vendemmia in montagna*, di Tavernier Andrea, L. 1800. — 7. N. 123: *Figli del mare*, di Carpaneto Giovanni, L. 900. — 8. N. 135: *Mano di ferro* (Lago Maggiore), di Gignous L. 600.

9. N. 156: *Unico patrimonio*, di Palma Pietro, L. 4000. — 10. N. 163: *Prime armi*, di Saccaggi Cesare, L. 2.00. — 11. N. 166: *Vespro*, C. Valtriani Oreste, L. 400. — 12. N. 170: *Il Gigante*, di Delleani Lorenzo, L. 2500. — 13. N. 192: *Il Re Sole*, di Previati Gaetano, L. 6000. — 14. N. 200: *L'appello*, di Cannicci Niccolò, L. 1200. — 15. N. 210: *Invocazione Domini*, di Morbelli Angelo, L. 3500. — 16. N. 212: *La bord du Rhône*, di Wagner Jacques (vinto all'estrazione dei premi della Società di Belle Arti in Basilea). — 17. N. 217: *Mattino d'autunno sul Canavese*, di Reycend Enrico, L. 1500.

18. N. 219: *Giornata triste*, di Chiesa Carlo, L. 1200. — 19. N. 232: *Sul fienile*, di Follinea Giuseppe, L. 8000. — 20. N. 236: *Preparativi agli esami*, di Cavalla Giuseppe, L. 900. — 21. N. 249: *Autunno*, di Gandi Giacomo, L. 650. — 22. N. 254: *Mattina di guerra in Liguria*, di Cabutti Camillo, L. ... — 23. N. 269: *Mattino d'inverno sul viale Filippo Strozzi* (Firenze), di Giali Luigi, L. 1200. — 24. N. 278: *La visita alla convalescente*, di Ricci Giuseppe, L. 1000. — 25. N. 279: *Una partita alle bocce*, di Gilardi Celestino, L. 2000. — 26. N. 286: *Risveglio*, di Doyen Eva, L. ... — 27. N. 287: *All'abbeverata - Maremma toscana*, di Cecconi Eugenio, L. 1300.

28. N. 293: *La posta al paese*, di Gianni Giovanni, L. 100 C). — 29. N. 114: *Riflessi*, di Bettaro Giuseppe, L. 900. — 30. N. 448: *Acqua tranquilla*, di Bricherasio Sofia, L. 400. — 31. N. 486: *Valle della Cenischia*, di Morelli Ennio, L. 300. — 32. N. 501: *Autunno*, studio, di Gaidano Paolo, L. 300. — 33. N. 508: *Quintetti barocchi dal vero*, di Clara Luigi, L. 750. — 34. N. 553: *Gioia e dolore*, (bronzo), di Branca Giulio, L. 300. — 35. N. 557: *Al tramonto* (bronzo), di Reduzzi Cesare, L. 150. — 36. N. 558: *Tipi di donna romana* (bronzo), di Fusco G. B., L. 800.

37. N. 557: *Biondina* (bronzo), di Rubino Edoardo, L. 1200. — 38. N. 561: *Vido guerriero moderno* (statuetta in marmo), di Cugliemino Angelo, L. 1800. — 39. N. 576: *Tipa Dinka: Kiuni*, impressione dal vero (terracotta), di Cannobi Giacomo, L. 200. — 40. N. 584: *Stanchezza* (gruppetto in bronzo), di Gandolfi Calisto, L. 850. — 41. N. 589: *Un nid sponfio non* (gruppetto in bronzo), di Biscarra Cesare, L. 1000. 42. N. 590: *Testa in bronzo* (studio dal vero), di Magoni Emilio, L. 300.

Sappiamo che sono pendenti le trattative per l'acquisto di altri due quadri.

Spettacoli — Martedì 16 giugno.

ALFIERI, ore 21 (Comp. drammatica G. Salvini): *Otello*, dramma. Serata d'onore dell'attore G. Salvini.

BALSO, ore 21 (Comp. d'op. Calligaris-Gravina): *La figlia di Mastaffi*, operetta; *La gran via*, operetta.

ARENA, o. 20,45 (Compagnia drammatica italiana): *L'albergo del libero scambio*, commedia.

GIARDINO CAFFE' ROMANO. Ore 20,30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

Osservatorio di Torino. — 15 giugno
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 17,6 Massima + 31,0
Acqua caduta mill. 0,0
17 giugno — Il sole nasce a ore 4, min. 43 tramonta a ore 20, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (serali) giugno

Rendita 3 % — pel corrente	Fr.	99 10	99 40
» — per luglio	»	99 05	99 35
» — per luglio-agosto	»	99 00	99 30
» a 4 mesi ultimo	»	99 00	99 30
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 50	25 75
» raffinato id.	»	97 50	98 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 12	29 37
» a 4 mesi da ottobre	»	29 62	30 12
Mercato fermo privoi in ribasso.			
HAVRE (serali giugno		15	16
Cotoni — Vendite	Balle	N.	9,000	6,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	5,000	7,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA (serali giugno		15	16
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	17 1/2	17 1/2
» » disponibile	»	17 1/2	17 1/2
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (serali giugno — 15 | 16

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surats sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buona — Corrente con buon'affari effetto.

Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	700	1,000
per la consumazione	»	»	7,300	11,000
Importazioni	»	»	10,000	—
Corsi esatti a consegnare:				
pel corrente	D.		3 21/64	3 7/8
per giugno-luglio	»		3 21/64	3 7/8
per agosto-settembre	»		3 3/4	3 63/64
per ottobre-novembre	»		3 19/32	3 47/64
Americani in ribasso di 1/32.				

PARIGI (serali giugno — 15 | 16

Petrolio raffinato — Mercato fermo.

» » disp. Rouk.	8 60	8 60

MAGDEBURGO (serali giugno — 15 | 16

Frumento di barbabietole — Mercato calmo.

di Germania in gen. sealibi	10 22	10 10

MANNHEIM (serali giugno — 15 | 16

Frumenti — Importazione quintali — Nulli | Nulli

» — Vendite — Nulle | Nulle

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK — 15 | 16

Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/2
» su Parigi	»	5 16 3/4	5 16 1/4
Petrolio standard White	C.	6 70	7 —
» » a Filadelfia	»	6 55	6 65
Cotone Middling	»	7 3/16	7 1/16
» » a New Orleans	»	6 7/8	7 —
Entrata cot. nelle giorn. Balle N.		400	6,100
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	2,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Frumento rosso	»	71 3/8	72 1/2
» duro terzo	»	70 1/2	70 1/2

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone: (via Nazione, 32) oggi ore (7 partita al pallone toscano.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

264ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L. 1,162,900
Società Reduci Patrie Battaglie di Torino (pagate subito)	» 100
Rocca di Gnarene conte Alessandro (id.)	» 300
Comizio Agrario di Mondovì	» 200
Schiaparelli prof. cav. Ernesto	» 100
Ferraris ditt. Agostino	» 300
Albertino Giovanni } Pasticceria	» 100
Alberino Giuseppe }	» 100
Negretti Luigi, *Bicicletta Sessera*	» 100
Barberis Erminio	» 100
Jarre	» 200
Peruzza Spirito e consorte	» 200
Piola Pietro	» 200
Lecca Fratelli	» 200
Rossetto Carlo	» 200
Ricci ditt. Vincenzo	» 1 0
Arduino A.	» 100
Calcagno Virginio	» 100
Patacchia fratelli	» 100
Ferrino Cesare, Ditta	» 100
Totale azioni 11,657	L. 1,455,100
Obbligazioni a fondo perduto	» 313,700
Città di Milano	» 5000
Totale obbligazioni a fondo perduto	» 518,700

La commemorazione di D. Chiaves alla " Quintino Sella „

Ieri sera, alle ore 21, vi fu all'Associazione « Quintino Sella » la solenne commemorazione di Desiderato Chiaves.

Degno ed opportuno pensiero di ricordare, dopo un anno dalla sua morte, l'insigne uomo di cui dura tuttavia così vivo il compianto, e di ricordarlo mentre appunto, come la migliore fra le commemorazioni, un elenco pubblicati in volume i discorsi. E degno ed opportuno, altresì, che a ricostruire la vita venisse chiamato il chiaro storico che ha scritto l'introduzione a questo postumo volume del Chiaves: vogliamo dire Vittorio Bersezio.

Affollato ed elettо era l'uditorio intervenuto nella sala della « Quintino Sella » : vi si notava il prefetto senatore Manicchi; il sindaco conte Rignon, il rettore Mattirolo, varii onorevoli e consiglieri provinciali e comunali: molte signore.

Il presidente senatore Di Sambuy legge alcune adesioni, fra cui quella dell'on. Villa, e presenta con brevi parole l'illustre oratore incaricato della commemorazione, Vittorio Bersezio. (*Applausi*)

Vittorio Bersezio incomincia rievocando Chiaves, Sella e Lamarmora:

« Questa triade di uomini integerrimi, io la veggo campata nel dileguamento delle transazioni morali, nell'indebolimento delle coscienze, nella confusione dei partiti e nello straziare degli interessi che sconvolgono l'Italia dell'oggi, come protesta del passato, come la ultima parola del vecchio rigido Piemonte, prima di rendersi, ahimè! vacillante pur troppo egli stesso: Alfonso Lamarmora, Quintino Sella, Desiderato Chiaves! (*Vivi applausi*)

« Di questi tre, chi ebbe intelligenza più varia, più duttile, più facile, più seducente ed elegante, se forse meno profonda, fu il Chiaves: egli poeta, o poeta serio e barnesco, giureconsulto, giornalista, scrittore dottrinale ed umoristico, oratore forense e politico, amministratore e commediografo.

« Comincio il poeta. »

Erano gli anni in cui le intenzioni patriottiche di Carlo Alberto stentavano a palesarsi; ed una forza compressore frenava ogni movimento di spiriti.

Chiaves in quegli anni si sentì poeta, e lo sdegno contro l'oppressore, gli dettò carmi di protesta, per cui trascendere mai ad eccessi di repubblicanesimo, dai quali lo teneva lontano l'equilibrio del carattere e la tradizione famigliare.

Vengono, ecco, le giornate di Milano: Chiaves parte per la capitale lombarda con Lanza e Cornero, Tornarone, si dedica all'avvocatura: vi acquista subito grido: a soli 23 anni la storia che si fa di lui è già tanta che viene mandato commissario straordinario del Governo a pacificare le turbate popolazioni del Canavese.

A 25 anni viene nominato consigliere comunale, carica che tenne poi per 40 anni, fino alle elezioni del 1895, quando la malattia lo indusse a rinunciare a nuovi suffragi.

L'anno 1857 Chiaves fu mandato alla Camera dei deputati dal Collegio di Caveur, e anche nella rappresentanza politica, toltane una breve interruzione, ebbe con successive elezioni, in varii Collegi e da ultimo in quello di Torino, continuata la popolare fiducia, finchè l'anno 1890 fu nominato senatore del Regno.

Fra i discorsi parlamentari del Chiaves, il Bersezio ricorda specialmente quello pronunciato nella discussione provocata dalla interpellanza Audinot: discorso inteso a ribattere le accuse di piemontesismo nell'ordine fatti nella Torino e tutta la regione subalpina.

Pochi anni di poi vennero le tristi giornate, provocate dalla Convenzione di settembre. Deputato piemontese, consigliere comunale di Torino, il Chiaves si adoperò a scongiurare le conseguenze, e ad aiutare la composizione del Ministero Lamarmora: finchè, trasferita a Firenze la capitale, e dimessosi il Lanza, il Lamarmora chiamava il Chiaves a succedergli nel dicastero degli interni, ch'egli tenne pochi mesi con grave sbaragliazione della sua salute.

Il Bersezio chiude il quadro della vita politica del Chiaves ricordandone l'ultimo discorso pronunciato alla Camera nel 1888 in cui parlava il Chiaves di tenersi fra le mani i due portafogli più importanti, quello degli affari esteri e quello degli interni.

L'oratore passa quindi a tratteggiare la operosità spiegata dal Chiaves nella sfera della sua città natia. Lo ricorda, anche, commediografo dalla sana vena comica, erelitata dal Goldoni: lo ricorda fra gli artisti, presidente venerato a caro del loro Circolo: e dice tutto il fascino che esonava da lui perchè sempre, in ogni sua manifestazione, si sentiva il merito di un gran cuore.

Il Bersezio chiude il quadro della vita di Desiderato Chiaves, toccando della sua vita di famiglia, e della nobile eletta anima di donna che gli rese belli gli ultimi lustri della sua esistenza. Nell'amore della gentile che seppe vivere la vita di lui del pensiero come degli affetti, nell'amore dei figli che crescevano vivaci, intelligenti, affettuosi, ebbe egli il compenso di ogni passato dolore, d'ogni travaglia della vita, di ogni disinganno e lotta nella carriera politica e professionale.

« Nel — termina il Bersezio — additiamo Desiderato Chiaves ai nuovi venuti nella palestra della vita pubblica, come esempio e modello, come insegnante e ammonitore di modestia, d'imparzialità, di disinteresse, di devozione a quelle grandi idealità che sono la legge del dovere e la carità della patria! »

Vivi applausi salutano la ultime parole dell'illustre oratore, che ha saputo rievocare con tanta amorosa evidenza la nobile e degna figura di Desiderato Chiaves.

Per la iscrizione degli elettori.

Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 15 giugno.

Onorevole signor Direttore,

Le notizie pubblicate testè dalla *Stampa* sulla estinzione del Corpo elettorale inclinano ad indurmi a formulare per mezzo del reputato suo giornale una domanda cui ho davanti, sin qui, cercato risposta per altre vie.

All'epoca delle recenti elezioni amministrative ho udito dire che gli attuali consiglieri liberali radunati, com'è noto, più volte con proficua concordia di intenti e di opere, avrebbero provveduto alla creazione di un ufficio elettorale permanente, corrispondente a quelli che clericali e socialisti hanno istituiti da tempo.

Si soggiungeva persino che siffatto ufficio avrebbe avuto la sua sede, appropriatissima, nel *Circolo Centrale*.

Che si è fatto, o si farà in un prossimo avvenire, a tale scopo?

Il lavorio, l'organizzazione dei socialisti e clericali che hanno arrolati compatti nelle liste elettorali *tutti* i loro adepti, sono noterii e crescono ogni dì.

Sarebbe imprudente fare altra volta assegnamento sulla disciplina di cui le varie gradazioni del partito liberale hanno ultimamente dato prova singolare, quanto rara.

D'altro canto è certo che le formalità d'iscrizione, la raccolta dei documenti occorrenti costituiscono un compito non agevole al privato, facilissime invece ad un ufficio appositо.

Io, ad esempio, potrei proporre l'iscrizione di mezza dozzina almeno di elettori di spiccati liberali, ma mi astengo, per molte ovvie ragioni, dal provocarla e ottenerla sotto la mia personale iniziativa.

La spesa ed il disturbo sarebbero lievi; uno e due impiegati basterebbero. Il risultato invece appare a me promettente.

Certo, poi, vi è qui un dovere da compiere pei consiglieri cui la maggioranza liberale del torinesi ha affidato non solo l'amministrazione municipale, ma, date le condizioni della recente lotta coi clericali, dati i formidabili preparativi dei socialisti ha affidato qualcosa di più grande, di più alto: la difesa dei nostri ideali circa le istituzioni politiche e sociali del Paese.

Spero che i consiglieri liberali, e non essi i nostri rappresentanti politici, provvederanno come è mia richiesta e prima delle ferie estive.

La stampa liberale, e così il suo giornale, dia in ciò nuovo esempio di previdente iniziativa, di saggia concordia.

Mi creda, signor Direttore, con particolare osservanza.

Suo Devotissimo: A. GHIGLIERA.

L'egregio cittadino che ci scrive non ha solo una, ma cento ragioni da vendere. E la predica che noi facciamo tutti gli anni, che facciamo ogni volta ci si presenta l'occasione.

Ma le cosi dette classi dirigenti, i così detti liberali non si danno per intesi quando è tempo di muoversi, e dovrebbero dedicare anche solo una mezz'ora alla vita pubblica e al loro dovere di cittadini; e poi, quando si accertano che gli altri partiti sono accresciuti di numero e di potenza, fanno le più grandi meraviglie, fingono una sorpresa paurosa e gridano al fanimondo.

Alle corte; meno ciancie e più fatti. Più preveggenza e preparazione prima per aver meno sorpresa e minori dispiaceri poi.

L'egregio autore della lettera chiama a raccolta i consiglieri liberali, e li invita all'opera. Noi chiamiamo non solo costoro, ma tutti i cittadini che hanno a cuore gli interessi propri e quelli del loro paese.

Per combattere vittoriosamente in favore del pubblico bene la lotta elettorale, che sono le più elevate espressioni della vita pubblica nel nostro paese costituzionale, occorrono due cose essenziali: — che vi siano molti elettori iscritti — e che gli iscritti vadano a votare.

Adesso è tempo di preparare le schiere, facendo iscrivere i cittadini che hanno diritto al voto. Si adempia questo primo dovere e questo primo interesse pubblico. Poi il dì delle elezioni si accorra a dare il voto consigliato.

Senza di ciò, i liberali non hanno più diritto a lagnarsi se le elezioni daranno in avvenire molti Turati e De Felice.

L'apertura del mercato dei bozzoli.

A cominciare dalli 18 corr., in ogni giorno non festivi, anche al termine del raccolto, il mercato per compra-vendita di bozzoli è stabilito nel tratto del corso Vittorio Emanuele II, tra la piazza Carlo Felice e il corso Re Umberto.

Il mercato sarà aperto alle ore 7 antim. e chiuso a mezzogiorno.

In apposito Ufficio, in via Melchior Gioia, N. 5, sederanno appositi delegati della Giunta municipale e della Camera di commercio per comporre le controversie che sorgessero per contrattazioni sul mercato, e per vigilare sul buon andamento del mercato stesso.

Nell'Ufficio della Commissione vi sarà un registro, in cui tutte le persone che intendono comprare bozzoli sul mercato dovranno scrivere:

a) Il loro nome e cognome per intiero e la Ditta da essi rappresentata;

b) Il luogo ove effettuano la pesatura dei bozzoli acquistati sul mercato;

c) Il luogo di loro dimora o recapito in Torino;

d) La loro firma consueta;

e) Dovranno inoltre depositare all'Ufficio della Commissione un esemplare debitamente firmato dei biglietti e delle polizze di contratto, che, seguendo la consuetudine vigente nel mercato, intendono conseguare ai venditori.

La Commissione rilascierà a dette persone una cartella portante il numero d'ordine progressivo del seguito assegnamento, la quale non farà perciò piena fede.

I bozzoli esposti in vendita sul mercato non sono soggetti a pagamento di diritto di piazza; dovrà però pagarsi il diritto di peso stabilito per ogni bolletta, compreso il bollo, in cent. 15.

Tutti coloro che, soddisfatto alla prescrizione di cui all'art. 3, apriranno botteghe o magazzini pel traffico di bozzoli, dovranno tenere costantemente affisso sull'ingresso del locale ed in modo a tutti visibile un cartello portante il nome e cognome della persona che vi esercita il traffico, e che perciò è responsabile della regolarità delle operazioni relative.

È proibito ai facchini di introdursi sul mercato per offrire la loro opera; essi potranno solamente stazionare sul controviale a nord del corso Vittorio Emanuele II, e per la retribuzione dei trasporti dei bozzoli in sorboni, cesti o recipienti diversi, dovranno osservare le norme stabilite nel Regolamento e Tariffa dei facchini-commissionari in data 11 marzo 1884.

Chiunque cercasse d'intromettersi nelle contrattazioni, od in qualunque modo impedisse la libertà delle contrattazioni stesse, o coll'offerire non richiesti di farsi mediatori, come in altra forma anche indiretta, potrà essere denunziato a tenore di legge.

Gli accaparramenti di bozzoli, prima dell'apertura del mercato, saranno considerati atti contrari alla libertà delle contrattazioni.

È inoltre assolutamente interdetta la contrattazione fuori del sito stabilito nel mercato, dello parlio di bozzoli diretto al mercato stesso, costringendo i venditori così potranno porre in vendita la loro merce prima di averla tutta scaricata e messa a posto sul mercato.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri l'onorevole Gallo Nicolò, che riparti alla sera per Roma.

Per la capitale partirono pure gli onorevoli Villa, presidente della Camera, e Modica.

Un'altra adunanza operaia per la questione del dazio forese. — Domani sera, alla Camera del lavoro, si terrà una nuova adunanza delle Associazioni operaie, convocata dalla Federazione per discutere sulla questione della tassa forese.

Onorificenza. — Su proposta di S. E. l'onorevole Zinoo venne firmato il regio decreto con cui è nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio dottore Filippo Lessona, apprezzato specialista per le malattie delle donne e dei bambini e direttore della Sezione ostetrica in quell'ottima e filantropica istituzione cittadina che è la Poliambulanza generale medico-chirurgica. Ciò vuol dire trattarsi di un'onorificenza meritata.

Un suicidio ed un tentato suicidio. — Poco prima delle ore 19 di ieri, certo Bedotti Augusto, d'anni 39, calzolaio, abitante in una cameretta al 1° piano della casa N. 53, di via San Donato, allo scopo di togliersi la vita, si ferì alla gola con un affilato coltello del mestiere. Ma pare che la ferita, dalla quale meglio copiosamente il sangue non fosse giudicata dal Bedotti atta a raggiungere lo scopo prefissosi, e allora più che mai diverso a finirla colla vita, uscì sul balcone e da questo si precipitò nel sottostante cortile.

L'infelice rimase al suolo assai malconcio, accorsero in suo aiuto parecchie persone, un cognato del Bedotti stesso ed una guardia municipale; fra tutti adagiarono sollecitamente l'infelice in una vettura per trasportarlo all'Ospedale di San Giovanni, ma prima di giungervi esalava l'ultimo respiro.

Circa il motivo che indusse il disgraziato al triste passo, alcuni dicono essere il Bedotti da parecchio tempo malaticcio e privo di lavoro; altri dicono che non avesse il cervello a segno.

— Pressochè alla medesima ora un'altra persona, senza della vita, attentava ai suoi giorni, e questa è certa Osella Adele, nata Nano, di anni 21, sarta, abitante in via Basilica, N. 10. Costei, dicesi per dispiaceri di famiglia, si chiuse nella sua camera ed ingoiò una certa quantità di sublimato corrosivo. Però gli effetti del terribile veleno non tardarono a manifestarsi e la poveretta a mandare delle grida. Accorsero a queste alcuni casigliani; fu chiamato un medico, il quale, dopo i più urgenti soccorsi ed antidoti, fece trasportare l'infelice all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata in assai grave stato.

A 18 anni! — La scorsa notte, verso le 23, lo studente Negretto Giovanni, d'anni 18, da Novara, abitante in via San Francesco da Paola, N. 20, tentò suicidarsi sul proprio letto, sparandosi un colpo di rivoltella dalla parte del cuore. Fu chiamato urgentemente un medico; il suo stato è gravissimo.

Il colleio degli sconosciuti. — Verso la mezzanotte scorsa, certo Vottero Giacinto, di anni 19, tornitore in metalli, si presentò alla Sezione delle guardie municipali di Vanchiglia con una ferita di coltello alla mano destra, che disse essersi fatta da uno sconosciuto sul corso Regina Margherita. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni.

Una donna ferita dal marito. — Ieri è stato arrestato certo Giulia Giovanni, abitante sul corso di Napoli, N. 30, il quale, verso le ore 13, ha ferito alla testa con un portacenere la propria moglie, che fu dichiarata guaribile in 12 giorni.

Il filo del binbi. — Ieri sera, intorno alle 18.30, la piccina Corte Isolina, dell'età di 18 mesi, cadde dal primo piano sul sottostante cortile della casa N. 18 di via Leyni (Borgo Aurora). Portata subito all'Ospedale di San Giovanni, e visitata attentamente dai medici, non le riscontrarono che una lieviesima ed insignificante contusione al naso.

Un principio d'incendio. — Stamane, verso le ore 2,30, vi fu un principio d'incendio in un locale al primo piano della casa Rovei, in via Priocca, N. 4.

Il pronto intervento dei pompieri della vicina caserma principale di Santa Barbara impedì che il fuoco si propagasse, e così il danno fu limitatissimo e quasi nullo.

Articolo di cronaca. — Ieri sera fu ricoverato al San Giovanni il facchino Vigo Tommaso, d'anni 33, il quale in via San Tommaso aveva ricevuta una coltellata da uno sconosciuto, dice lui.

I sanitari non si pronunciarono ancora sulla gravità della ferita.

— Ieri furono arrestati certi D. Giacomo e G. Giacomo perchè autori del furto di due anelli d'oro del valore di L. 150 in danno del sig. Rayzane Umberto.

Chi ha smarrito? — Il farmacista Zurra Matteo rinvenne un paio di manichi per vesta da donna, e Vigna Vittoria, fantesca in casa del banchiere Henry, rinvenne un portamonete con alcuni pezzi di rame dello Stato. Entrambi consegnarono gli oggetti alle guardie civiche.

PICCOLA CRONACA

Mutua Società dei parrucchieri. — Assemblea generale martedì 19 alle ore 21 per esaminare il seguente ordine del giorno: Nomina della commissione dei calendari; delegazione di rappresentanza al Congresso; modificazione all'articolo 21 del regolamento; regolamento interno; deliberandi del II Congresso (trattative speciali adunanze). Comunicati diversi.

Circolo Dora e Borgo Dora. — Assemblea generale ordinaria giovedì, 18, ore 20,30. L'ordine del giorno reca, fra l'altro, la proposta della modificazione allo statuto sociale.

La Società Reduci dalle patrie battaglie darà il 24 corrente il consueto pranzo annuale, il quale, per speciale concessione di S. M. il Re, avrà luogo nel recinto interno del castello di Stupinigi.

Al modesto stupendo, al quale è assicurata l'intervento di autorevoli personaggi, possono prender parte tutti i reduci, anche non soci, ed i rappresentanti della società consorelle.

Mandare le adesioni con la relativa quota di L. 4,50 (viaggio compreso) alla sede sociale in via Accademia Albertina, N. 28, entro il 20 corrente.

Ritrovo ore 9 del 24, dalla sala del Solatio, con distribuzione di tessera del programma e vermutte.

Alle 10,15 partenza per Stupinigi con treno speciale.

Il comitato fa assegnamento sul fatto coloro che conservano in cuore vivo il tesoro delle patrie memorie, e si lusinga che i reduci non mancheranno al fraterno convegno.

STATO CIVILE. — Torino, 15 giugno 1898.
NASCITE 17, cioè: maschi 9, femmine 8.
MATRIMONI: Bruno Carlo con Einaudi Lucia — Giusto Giuseppe con Cimietti Angela — Lorenzone Domenico con Marchisotti Teresa — Righetti Luigi con Prone Angela — Voltolini Ildebrando con Catino Teresa.
MORTI: Amorino padre Sebastiano, d'anni 77, di Giaveno, frate cappuccino, al Monte.
Berardi Carmina n. Colombero, id. 70, di Salasco, casalinga, corso Vercelli, 30.
Gatti Ignazio, id. 71, di Pinerolo, parrucchiere, piazza Carlo Emanuele II, 9.
Prina Teresa, id. 20, operaia, via Nizza, 98.
Mesco Regina Marianna, id. 20, di Torino, maestra, via San Quintino, 28.
Mazzo Maria, id. 7, di Torino, scolara, via Principe Tommaso, 11.

Ferrero Michele, id. 47, di San Sebastiano da Po.
Isoardi Magno, id. 86, di Castelmagno, fiochino.
Serrero Angela, id. 78, di Marsazzane, contadina.
Combinelli anor Maria Fil., id. 54, di Ponte di Legno.
Gravi Caterina n. Alocco, id. 50, di Cervere, cont.
Pel 7 minori d'anni 6.
Totale considerare 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Intorno alla sentenza Barattieri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,25:

Soltanto il *Popolo Romano* commenta la sentenza del generale Barattieri, e dice che questa fa grande onore al Tribunale speciale d'Asmara, poichè, rinnovando i momenti più salienti nel breve periodo al quale giustamente il Tribunale circoscrisse i fatti pei quali era chiamato a pronunziarsi, cioè prima della battaglia, durante la battaglia, nella ritirata, esprime su ciascuno di essi giudizi che scolpiscono la verità e trovano non perfetta in quelli manifestati dalle persone più competenti e da quanti hanno seguito dall'Italia con serenità di mente e d'animo le risultanze del dibattimento.

Il *Popolo Romano* termina così: « Barattieri dopo questa sentenza può ben ripetere la frase di Francesco I: Tutto è perduto tranne l'onore. »

Sulla elezione nel Collegio di Frosinone.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,55:

Il *Don Chisciotte*, commentando il voto sull'elezione del Collegio di Frosinone, dice che i crispini si accordarono nel violare la disposizioni della legge elettorale e il senso della decenza, mostrandosi conseguenti nel continuare le nobili tradizioni del Governo caro al loro cuore, nonchè il partito dei guerrafondai si è trasformato nel partito dei pastettai.

Gravi disgrazie ai tiri d'artiglieria di Spilimbergo.

Verona, 16. — Giungono notizie di parecchie disgrazie accadute ai tiri di Spilimbergo, dove si esercita l'ottavo reggimento d'artiglieria, di stanza a Verona.

Un soldato della seconda batteria, invece di mirare il finto bersaglio, puntò nell'osservatorio. La palla colpì al collo un povero soldato, producendogli una ferita orribile.

Un altro ebbe le cosce rotte, essendogli passato sopra un carro trainato da cavalli spaventati.

La situazione nell'isola di Candia migliora.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Un telegramma del console inglese a La Canea annunzia che la situazione nell'isola è migliorata. È probabile una soluzione pacifica.

Giannina 15 *(Stefani)*. — Haky-bey, presidente della Commissione ottomana di controllo, dietro un telegramma imperiale è partito per Candia, via Prevesa, in missione.

Atene, 16 *(Stefani)*. — Un iradè del sultano pubblicato a La Canea getta la responsabilità della situazione sui cristiani e li caccia alla sottomissione, dopo di che promette di esaminare le loro domande. Nel combattimento di Kamneri del 12 corr., 300 turchi furono uccisi. La voce di uno sbarco degli inglesi è smentita.

I festeggiamenti ai giornalisti a Budapest.

Budapest, 15 *(Stefani)*. — Il banchetto offerto ai delegati del Congresso della stampa nei locali dell'Esposizione è riuscito splendido. Vi assistevano le Autorità. Alla tavola d'onore i presidenti dei gruppi, alla destra del ministro della istruzione sedeva il presidente dell'Associazione della stampa d'Italia, Bonfadini.

Parirono applauditi pegl'inglesi Orsolle, pei francesi Seppattaire, pei tedeschi Holfed, pegli italiani Bonfadini, che entusiasmò il pubblico. Chiuse i brindisi l'illustre ungherese Jokai.

Il *Palmiro*.

Pisco, 15 *(Stefani)*. È partito la nave italiana *Palmiro*.

Il Parlamento austriaco.

Vienna, 15 *(Stefani)*. — La Camera dei deputati tenne l'ultima seduta della sessione.

Il Reichsrath sarà ufficialmente aggiornato dopo l'ultima seduta che la Camera dei signori terrà prossimamente.

L'ambasciatore Poubelle.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — Il nuovo ambasciatore presso la Santa Sede, Poubelle, partirà per Roma il 20 corrente.

Il colera fra le truppe del Cairo.

Cairo, 16 *(Stefani)*. — Il colera infierisce fra le truppe a Korosko.

Il tipo aureo.

New York, 16 *(Stefani)*. — Una conferenza di rappresentanti di dieci Stati si dichiarò favorevole al mantenimento del tipo aureo attuale, e contraria alla libera coniazione dell'argento, a meno che si concluda un accordo internazionale a favore del bimetallismo.

Come avvenne l'arresto

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (13)

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

— Puoi dir loro che entrino in salone; mi faranno piacere, perchè stimo molto il signor Guen..... Io andrò nella mia camera.

Maria uscì correndo. Nell'apertura della porticina esterna, tutta incorniciata d'edera, il nonno era ad aspettare. Per quanto desiderosa di abbracciarlo, Maria si fermò a due passi dalla porta, contenta di potergli dire:

— Vuoi entrare? Mia nonna te ne prega.

Ma Guen indietreggiò di un metro per essere bene nella via, e quando ebbe abbracciata la nipotina, disse tranquillamente:

— Non entrerò in una casa dove mia figlia non è ricevuta. Tua madre è qui?....

La fanciulla chinò il capo e il riso del suo volto scomparve.

— Allora — riprese Guen — va a metterti il cappello e facciamo un giro in città. E Sullian che ha voluto vederti.....

Mostrava colla mano e con orgoglio un bel giovane alto, dal volto abbronzato, dalla barbotta divisa in due piccoli pizzi rossi, che stava a capo scoperto, un po' indietro, come intimidito d'aver per nipote una così bella e distinta signorina.

E Maria, presa anch'essa da un accesso di selvatichezza, davanti a quel marinaio che non aveva ancora visto se non in fotografia, fuggì in casa senza neppure dirgli buon giorno.

Ma dieci minuti dopo chiacchieravano tutti e tre, la fanciulla in mezzo ai due napitani, passeggiando lungo i muri, sotto agli olmi. Si erano piaciuti subito, Sullian e Maria. Giovani entrambi, si sentivano attratti l'un verso l'altra da una istintiva simpatia sortita ad un tratto dalla lealtà dei loro cuori.

— Ebbene, mia cara nipote, siamo andati bene a rischio di non conoscerci mai. Il battello affondato, in piena notte e con un tempo!

— Ah! non parlatene più; anche il ricordo fa male.....

— Oh! al contrario, c'è da prendere fiducia nella vita. Guardate nonno, siamo naufragi al suo attivo.....

— Otto, — disse Guen umilmente, — ma due soltanto che contano.... gli altri colla mia barca nei porti.

— Comunque, babbo, ne avete già più di me. E poi, pensate, Maria, che sono in licenza per un mese. Non ne ho mai avuto di così lunghe.

— Venite di Bordeaux?

— Sì. Arrivai avant'ieri. Ho dovuto fermarmi per le assicurazioni. Credevo di impazzire dalla voglia di partire.

— E Marianna? Ben contenta, non è vero?

— Ah! cara Maria, — disse Guen, — avrei voluto che tu ti fossi trovata con noi in quel momento: faceva piangere a veder la sua gioia.

Maria li guardava l'un dopo l'altro; suo nonno un po' solenne, eretto, come fiero di essere di una famiglia nella quale si naufragava così felicemente, e Sullian curvo verso lei, col volto illuminato da un largo sorriso che diceva: « Sì, nipotina Maria, guardatemi, sono io il naufrago, sono io colui che fu ricevuto con lagrime di gioia, sono io che ora benedico la vita! »

Il volto di Sullian diceva ciò così chiaramente che egli giudicò inutile d'esprimere altrimenti la gioia che aveva provata ritrovando Marianna. Lasciò passare un momento, poi mormorò tirandosi la barba:

— E mio figlio di cui non mi parlate? È carino, eh? il mio piccolo mozzo?

Passavano così, conversando, tutti e tre coll'aria felice, senza preoccuparsi della gente di Lannion. Siccome era giorno di festa, la maggior parte delle botteghe erano chiuse. Sullian trovò una pasticceria aperta e comprò una grossa torta per Marianna, una per Maria, una terza per mandare a suo padre e dei confetti che voleva far assaggiare al bambino. Spendeva con una specie di rabbia gioconda, riduva gettando il suo denaro sul banco, ascoltandolo suonare, perchè ciò era ancora la vita, e la vita lo inebbriava poichè aveva vista la morte dappresso.

Girarono a lungo per le vie della città, si fermarono sulla piazza del mercato, e quindi, non potendo ancora risolversi a separarsi, andarono presso alla cappella di Brelovenez per ritornare dalla strada di Perros alla palazzina dell'Héréec.

Il capitano Guen aveva rimesso a Maria una lettera di Corentine, che dava notizie di Jersey, senza domandar nulla riguardo al signor L'Héréec e alla signora Giovanna. E tal erano la delicatezza, il natural riserbo del vecchio Guen che egli fece istintivamente come sua figlia. Evitò d'interrogar Maria sui progetti che faceva, sulle probabilità di riuscita del grande affare che avevano complottato insieme e che gli stava tanto a cuore. Dal momento che i suoi consigli non potevano servire — lo sentiva bene — perchè parlarle di ciò?

Soltanto, mentre la baciava, sul punto di lasciarla presso alla porta della palazzina, le disse:

— Maria mia, spero che nessuno t'avrà seccato in questa casa!

Verso l'ora di pranzo, quando il signor L'Héréec giunse di Tréguier e che appresero che Guen e Sullian erano stati pregati d'entrare nella casa della signora Giovanna, non potè nascondere la sua commozione. Si fece raccontare la passeggiata per le vie di Lannion, il naufragio di Sullian, il ritorno a Perros, e disse finalmente:

— Avrei voluto assistere a quella scena che tu hai visto, quando giunse l'ultimo telegramma annunziante il salvataggio.....

— Oh! — rispose Maria ingenuamente — se avessi visto mia zia Marianna l'avresti creduta in paradiso.

Era nel destino di quella Marianna, la semplice, l'amabile persiana, di spandere attorno a sè come un sorriso sovrumano e consolantissimo.

Il signor L'Héréec pensò a lei tutta la sera, confortato da una vaga speranza, e Maria trovò che la giornata era stata buona, poichè la signora Giovanna aveva avuto un lieve slancio di tenerezza, e che suo padre s'era commosso pel ritorno di Sullian.

XX.

Ottobre era venuto. Da quindici giorni Maria accompagnava quasi ogni mattino suo padre quando andava alla fabbrica. Ella lo aspettava lasciando aperta la sua camera per vederlo passare, gli correva incontro nel corridoio a vetri dove le farfalle brune, rifugiate al riparo dal freddo della notte, svolazzavano verso il sofitto. Padre e figlia s'abbracciavano, felici entrambi di ritrovarsi, di darsi il buon giorno, già così bene abituati l'uno all'altra che si sarebbe potuto credere fossero vissuti sempre così. Il signor L'Héréec entrava da sua madre, come era abituato sin dall'infanzia; poi, libero, quasi gaio ben sovente, conduceva seco Maria sino alla riva del Guer, dove trovava la sua barca.

(Continua).

Torino - BOUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Recentissima pubblicazione:

LA PROVA

di **Regina di Luanto**

Ancora una volta la simpatica ed originale scrittrice ha disdegnato le solite vie battute, ed è entrata in un ambiente nuovissimo pieno di interesse per la novità delle situazioni psicologiche e degli episodii. Il romanzo si svolge su due cardini altamente drammatici: un dolore che cerca nella guarigione di un figlio la prova che il figlio non è suo e che, cercando, non sa egli stesso se sia in lui il desiderio della scoperta della verità maggiore della continuazione del dubbio e magari dell'illusione; — una figlia che per la madre compie il sacrificio del proprio avvenire, una madre che per salvare la figlia deve subire la propria ignominia, un padre che, sempre per salvare la figlia — se la madre non parla spontaneamente — deve svergognare la moglia dinanzi alla figlia. Tutto ciò poteva dar luogo, e dà in realtà luogo, a scene e ad episodi vigorosi e passionali.

La Press, cosa ha scritto uno dei più autorevoli critici d'Italia, appartiene a quella schiera di romanzi, assai rada in Italia, che si leggono con diletto e che dimostrano una personalità nell'autore. Oltre a ciò, col suo romanzo, *Regina di Luanto* ha portato non voltante un contributo artistico nel campo delle indagini psicologiche, ma un documento alla giovine scuola degli studi fisiologici.

Il volume di 300 pagine costa L. 3 presso gli Editori e tutti i librai d'Italia.

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altitudine 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA

L'ENGADINA D'ITALIA

Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°

Stabilimento Termale di primo ordine

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Pensione giornaliera L. 8 50 a L. 12 a seconda della camera. Acque solforose a 39° — Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° — Fiuto (grandi specialità delle Terme) — Fanghi — Idroterapia — Acque termominerali e ferruginose — Elettroterapia — Gastrolusi — Massaggio — Sala per inalazioni, sistema Waxmuth, nuovo per l'Italia — Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee — Cura lattea.

Concerto due volte al giorno.

LAWN TENNIS - CAFFÈ & BIGLIARDO.

Posta due volte al giorno — Ufficio telegrafico.

Per schiarimenti rivolgersi al Direttore sanitario Dott. Prof. Luigi Sassoni, Docente di Patologia speciale medica, Assistente capo della Clinica medica generale dell'Università di Torino, farmacia C. Porinelli, corso San Maurizio. c 6554

Concessionario: PAOLO MAZZEI, (propr. *Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo — Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, Cuneo.

Aumento di sesto.

Il notaio **Delfino Degliotti**, Torino, via Genova, 21, **notifica** che, con suo rogito 11 giugno 1896, vennero provvisoriamente deliberati gli stabili di Lessona, caduti nell'eredità beneficiata dal cav. avv. Giuseppe Ormezzano, cioè:

Il lotto 1° all'avv. Luigi Alice, per persona nominanda, per . . . . . L. 25,000
Il lotto 2° al cav. Antonio Boggio . . . . . » 6,500
Il lotto 3° a Corrado Avandero . . . . . » 1,000

Il termine per l'aumento del **sesto** scade col 26 giugno 1896. c 6551

Incanto per vendita volontaria di casa

IN TORINO.

Il **18 prossimo giugno**, ore 9, nel mio studio, via Botero, N. 19, avrà luogo l'incanto per vendita volontaria di casa in Torino, via Garibaldi, N. 10, del reddito lordo di L. **18,000**, al prezzo di L. **218,000** ed alle altre condizioni in atti in ufficio in data d'oggi.

Torino, 27 maggio 1896.

6283 Avv. ORESTE COSTA notaio.

TERMOSIFONI PORTA

per abitazioni

Si collocano in un sito qualunque dell'appartamento; si riscaldano tutti i locali allo stesso piano od in piani differenti, con batterie eleganti irradianti calore in basso. — L'impianto si eseguisce senza recare alcun guasto ai pavimenti ed è indicatissimo per le abitazioni in caso d'affitto potendosi smontare, trasportare e rimontare ogni apparecchio con tutta facilità.

Economia di esercizio - Eguaglianza di temperatura.

Riscaldamento a vapore a bassa pressione

Forni a vapore per bozzoli, sistema perfettissimo.

Essiccatoi per qualsiasi prodotto industriale. 4002

G. B. PORTA & C. - TORINO

Via Cellini, 16 (Barriera di Nizza).

CORONE FUNEBRI INALTERABILI

in *Metallo e Porcellana*

FIORI ARTIFICIALI E BRONZO

Grandi Magazzini e Fabbrica **VITA BACHI**

Via Accademia delle Scienze e via Po, 5

Fabbricazione assai da L. 2 a L. 500. — Prezzi eccezionalissimi ingrosso e dettaglio — Spedizioni e volta di corriere. 5792

PIASTRELLE PER PAVIMENTI

uso **marsigliese** L. **1,75** il mq.

TORINO - VIA PO, ANG. 2 - TORINO. 3004

La **Farina lattea Nestlé** vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più approvato pei bambini e gli ammalati.

Si distingue per la **FARINA LATTEA NESTLÉ** il migliore d'ora

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.

La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione.

La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è di preparaz. facile e rapida.

La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo venga a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

Medaglia d'argento Esp. intern. di Medicina Igiene, Roma 1894.

MARCA DEPOSITATA

RIMEDIO-VIOLANI

TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim.-Farm.co **C. VIOLANI**, Via Orti 1, MILANO. Ogni dose contiene: Estr. ric. di felce maschia Gr. 8, idem di kamala Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi occasionali non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, **disgustando il malato e disordini gravi**, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce prontamente **in ogni caso** l'espulsione completa di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo.** Esso si amministra anche ai bambini. Franco L. **4.50**. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con **testimonii attestazioni** mediche *gratis e franco* a richiesta.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in cerca, viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:

In **Torino** nelle farmacie *Turinese, Turin, Giordano, Prato, Terra, Garrone, Porinelli, Dellotto, Terpa*, ecc. — **Grossisti** *Ditte Gandolfi, Ottino e C., Barelli, Fassio e C.*

S. REMO BAGNI di MARE

GRANDIOSO STABILIMENTO DI 1° ORDINE

Temperatura massima 26 centigradi.

Hôtel de Rome - Hôtel d'Europe & Paix

Pensione da L. 8 al giorno tutto compreso

Ville ed appartamenti ammobigliati da 50 a 200 mensili. 5817

Grande ed Unica **FABBRICA MOBILI** in stile e generi di fantasia che non teme alcuna concorrenza di

ROSSO CARLO E C.ia — Torino

Torino — Via San Secondo, N. 29 — Torino

Nel R. Istituto Albergo di Virtù

Tappezzerie in Stoffe

Si fanno pubblici disegni e preventivi gratis. Da non confondersi con quei negozianti che si dicono fabbricanti. 5171

INCISIONI FOTOCHIMICHE

Studio Tormeso

ARTI-GRAFICHE

FOTOZINCOGRAFIA
CROMOTIPIA
FOTOLITOGRAFIA
RICAUTOTIPIA-INCISIONI in LEGNO

ASSIÉ EUGENIO TORINO Via Napione, 12-32

Telefono - STABILE PROPRIO

SPECIALITÀ pei CATALOGHI — PREZZI MINIMI —

Gli Eredi

del defunto conosciutissimo fabbricante di articoli di argento-patentato H. G. Schübler mi davano incarico di realizzare tutto lo stock degli arredi ancora in magazzino, di modo che io li metto in vendita ai prezzi favolosi seguenti:

6 coltelli da tavola di argento-patentato (lama genuina)	L.	6 —	Tutti questi 43 oggetti imballati si spediscono franco vettura per L. 35.
6 forchette da tavola di argento-patentato	»	8 60	
6 cucchiai id. id. id.	»	8 60	
6 cucchiai da caffè id. id.	»	1 68	
6 coltelli da *dessert* id. id.	»	4 68	
6 forchette id. id.	»	2 70	
6 cucchiai id. id.	»	2 70	
1 cucchiaione id. id.	»	2 50	

L'argento-patentato è un metallo assolutamente bianco che non perderà **mai** il suo color d'argento, cosa che si garantisce, ed è perciò che si può considerarlo come sostituzione assoluta dell'argento vero.

Le commissioni si eseguiscono soltanto contro assegno o pagamento anticipato dell'importo, per mezzo di

LEOPOLDO EPSTEIN, Via Monte Napoleone, n. 29 - Milano.

Se gli oggetti non convengono, si rimborserà subito il denaro - è escluso così ogni rischio. 6795 X

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Pamarelle, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

VASTI LOCALI con **FORZA MOTRICE**

da affittare al presente. 6033

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

Specialità insetticide ed antiparassitarie

Carta moschicida giallastra del Dott. Jordan, il foglio L. 0,25. Composto di Raffaello e Unfera, farmacista ed antisettiche, cestello, l.. 1,50.

Mixtolino del Dott. Leonardi, liquido fulminante per mosche e zanzare, boccetta L. 0,75 e 1,50.

Pillole o Fiorenzuoli, Zampironi per le zanzare, scat. L. 1.

Ulani Mercolis per sorci e topolini, scatola L. 0,70.

Polvere Mercolis per gli scarafaggi, scatola L. 0,60 e 1,20.

Polvere di Piretro di Persia (importazione speciale dello Ussai) per ogni sorta d'insetti, scat. L. 0,25, 0,50, 1,25, 2,50, e 5,00

Mercolis, scatola L. 0,50, 1, 1,50, 3 e 5.

Saponi speciali pei cani, bagnano il cattivo odore del pelo e liberano dalle pulci, il pezzo L. 0,60, 1 e 1,50.

Saponi per l'appunto, della polvere insetticida, L. 0,50, 0,75 e 1.

Tintura Bertrando speciale per cimici, bucc. e pezzo L. 1 e 2.

TORINO

D. Mondo Via Capellale, 5 6792

Macchina da scrivere WILLIAMS

La più moderna — a scritto visibile — non ha nastro — rapida — robusta — originale.

I rappresentanti generali per l'Italia ingegneri **Ferrero, Gatta, Olivetti**, via Cernaia, 14, Torino in Milano ing. **Giovannardi**, via Mascheroni, 46. 1904 L

EMORROIDI

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

Rimedi esclusivamente vegetali

sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, cutranale, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 8 g

STITICHEZZA ed OBESITÀ

Confetteria UGO CORA succ. BERTONE

via Garibaldi, 43, ang. via Fabro

Specialità CALIÇONS per campagna

Perfetta conservazione oltre sei mesi. Eleganti scatole da L. 2 e da L. 5 preparate per pacco postale.

Deposito presso ROSTAN, piazza Castello, 14. 6507

Malattie segrete

Sifilide e sifilidee - Restringimenti uretrali - Scoli - Cure radicali. — Dott. M. BURZIO, addetto al Dispensario celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 498

SCIROPPO di Genziana ferruginoso

del Comm.re Prof.re FENOGLIO

Questa preparazione da quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'anemia (povertà di sangue - colori pallidi), i disturbi di mestruazione, l'inappetenza, le digestioni difficili, e tutte le forme di debolezza nervosa.

Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è meglio tollerato di qualsiasi altra preparata di ferro e sarà sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ferruginosi.

Flaconi da L. 1,50 - 2,00 - 3,00 e 5,00.

Per spedizioni per pacchi postali aggiungere lire 0,50 in più.

A garanzia del nostro acquirente colpevole sulla capsula ad ogni flacone questo bollo che non si riproduce.

TORINO — Galleria Umberto I, 11

Polverizzatori

a freddo, modello **novità**, solidissimi, in elegante scatola, L. 3, 3 50 e 5. Assortimento in generi di lusso per toeletta.

A caldo, sistema **Siegle**, L. 2, 3, 4, 5 e più. 5

INSTITUTO ROTA

piazza Carlo Felice, 7 e 9, Torino.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di 1° cornetta solista nella musica del 1° reggimento fanteria col grado di caporale maggiore. Gli aspiranti rivolgeranno domanda e documenti al Comando del detto reggimento in Roma non più tardi del 25 corr. 6570 R

Avviso.

La spettabile mia clientela di Torino e dintorni, che fin dal 24 aprile u. p., i signori Aymone Ernesto e C°, hanno cessato di essere miei rappresentanti, per cui prego sia fatta direttamente a me ogni comunicazione, come pure desidero siammi ripetute quelle che d'allora in poi fossero state fatte coi mezzo dei suddetti, onde nel comune interesse sia in grado di darvi evasione. 6316 G. B. RUBINO

fabb. forni da taglio in Netro

Avviso

Ai negozianti d'ogni genere che abbisognano di commessi, apprendisti e uomini di fatica, personale servizio di mesa; rimettere o rilevare negozi d'ogni genere e portinai e crediti per esigere difficili, rivolgersi Gastone, fattorino Società Droghieri, Gazometro, 8, al Cantauro. c 6935

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Pace. Come passa lentamente il tempo! Più volte ti vidi in sogno. Parevami rivivere, ma la triste realtà mi lascia vieppiù abbattuto. Scrivimi tosto ed amami sempre, bell'angiolo mio. c 6948

Macedonia. Sono finalmente libero. Anche rivederti. Puoi giorno tre? Attenderò. c 6967

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 6858

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure, specialista. - *Operazioni senza dolore.*

Torino, via San Tommaso, n. 8, pre 2°. — Cure con massaggio. 23

Spossissimo I *dolori di capo e di stomaco*, la *debolezza, mormorazzo, mancanza d'appetito*, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La cura, la *coglia di piangere*, il nervoso, la cattiva *digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia**. Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro-pepsi-droprotocloruro** alla **noce vomica (Ferro Pacelli** di **Livorno)** che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi* dieta. Vendesi in tutte le farmacie. 6622 F

Pillole disoppilative di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezze di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, Torino, via Roma, 17. 5

Gomma Elastica.

Tubi a spirale per travaso dei vini, travasatori automatici, autocifoni. — **Irrigatori.**

ROSISIO GREGORIO

via Garibaldi, 38, a. Torino. 4320

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1,50

L. 1,50

GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i Farmacisti-Droghieri e Profumieri

Biciclette cedesi poco prezzo, urgendo venderla. Garibaldi, 57, calzolaio.

Bicicletto inglese, Mod. 96, vendo con perdita. — Piazza Mad. Cristina, 4, bottiglieria. c 6964

Biciclette Elswich Cg. 11 da 19 corsa in ottimo uso. Occasione a L. 275.

Biciclette Humber nuovissima da mezza corsa a L. **450.** Rivolgersi a *Cérana Matteo*, corso Vittorio Emanuele, N. 29. c 6580

Biciclette modello 1896 garantite per un anno, nuove, e due da signora, vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 37, piano primo. c 6966

Matrimonio.

Un professionista che è ultimato i suoi studi a Torino, desidera sposare una signorina piemontese. Presso miei. — Scriv. ing. Alfredo V., Cumo Canavese, prov. Novara. c 6921

Matrimonio

Sarebbe giovane colto, bello, castissimo, posizione indipendente, con donna o vedova virtuosissima, 18 ai 30 anni, dote dodicimila lire. — Scrivere fermo posta, Torino. Gustavo V. L. c 6965

Alloggi

di 3 camere al 2° e 5° piano da affittare pel 1° luglio, via San Massimo, 31. c 6732

Alloggio signorile

d'angolo di 8 membri, piano terreno, da affittare pel 1° luglio, corso Siccardi, N. 4. c 6779

Da affittare

nelle case della Pia Opera Viretti, via Po, 26, e via Amedeo, angolo, corso Re Umberto, alloggi, camere, botteghe e magazzini. 6260

Lire 850

Affittasi p.mo luglio, Torino, via Garibaldi, 24, terzo piano: alloggio a sud, verso via, sei stanze, acqua potabile, cantina. c 6650

Per Lire 900

affittasi via Juvara, 19, 3° 3° alloggio di 6 membri e corridoio. Calorifero interno. Casa moderna. c 6785

Per il primo luglio

Cercasi da famiglia signorile (coniugi con bambina) due belle camere grandi, possibilmente con cucina, non oltre il 3° piano. — Scrivere alla Cametta 27, *Hausenstein e Vogler*, Torino. c 6960

Via Carlo Alberto, 35

Affittasi alloggio vasto a nuovo al 2° piano di 10 camere e corridoio a prezzo modicissimo. c 6579

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al presente: **alloggio signorile** di sei membri, sopralzo e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni. 18

Bagni di Mare

Affittasi elegante palazzina tra Vado e Savona. — Rivolgersi Teresa Pignatelli, via Sacchi, 2, Torino. c 6959

Bagni marini in Laigueglia (Alassio) la migliore spiaggia della Riviera. Affittansi grande appartamento con terrazzo e giardino e altro appartamento civilmente ammobigliati presso il lido. — Dirigersi Medoro Natteri. 6815

Bordighera. Villino mobiliato, splendida vista. — Marocco, via Maria Vittoria, n. 40, dalle 10 alle 15. c 6909

Casa di reddito

da vendere in posizione centralissima di Torino. — Rivolgersi all'ing. Saccarelli, via Assietta, 5. c 6574

Da vendere

ampio fabbricato civile e rustico, con grande giardino e frutteto in Chieri. - Rivolgersi per informazioni all'avv. Molino Paolo, notaio alla residenza di Andezeno, in Chieri presso l'abitazione di Molino Vincenzo, piazza Umberto I e via Carlo Alberto. c 6532

LAGO MAGGIORE

Palazzina vendibile, affittabile vicino Arona. — Rivolgersi alla Tipografia Legale, via Garibaldi, 22, Torino. c 6511

Palazzina

con giardino da vendere in Torino entro cinta. — Rivolgersi all'ing. Vincenzo Soldati, via Maria Vittoria, n. 19, Torino. c 6340

Terreno fabbricabile

entro cinta, di fronte all'entrata di grande stabilimento industriale. Occasione eccellente perchè non vi sono ancora lo dalle **case operaie**. Geometra Pasquario, via Sant'Agostino, 2, Torino. 6067

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 6m

Per cambio di commercio **da rimettere avviata**

MACELLERIA

con ghiacciaia, in città di provincia, a condizioni vantaggiose, anche con mora al pagamento. Scrivere al N. c 6527, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Liquidazione di mobili

per cessazione di commercio. MERICCA FELICE, via Massena, 5. c 6879

La Fortuna

Bollettino Settimanale con vincita garantite al lotto. Sabato scorso vincevanni due terni così: 4, 66, 81 a Torino, e 14, 33, 87 a Firenze. Costa L. 5 per ciascuna ruota e L. 25 per le otto ruote complessive. Lettere, vaglia e telegrammi al professore Bonis, posta, Firenze. 6906 F

Fattore cercasi per tenuta nel Monferrato, stipendio conto, alloggio mobigliato, vino, legna gratis. — Scrivere, presentando attestati, Augusto Arsilla, posta, Genova. 6897

Farmacisti che desiderano il nuovo gas acetilene, scrivano per schiarimenti rappresentanze, ecc., alla farmacia G. ZAMBALDI, Firenze. 6540 F

Giovane trentenne

serio, fornito vasta cultura scientifico-letteraria cerca impiego. — Scrivere S. G. M. 220, Posta, Torino. c 6895

SCIATICA

recente e cronica, pronta guarigione coll'ANTISATTICO BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Salvatore. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 6074